

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Respinte dal governo le richieste per aumentare le pensioni**

A pag. 2

**Ammutinati in Etiopia i reparti militari della città di Asmara**

A pag. 12

**Difesa del potere d'acquisto, occupazione, riforme obiettivi della grande giornata di lotta unitaria**

## Milioni di lavoratori oggi in sciopero generale per rivendicare un diverso sviluppo economico

**Dichiarazioni all'Unità dei segretari generali della CGIL, della CISL e della UIL - Manifestazioni in tutti i grandi e piccoli centri del Paese - Controparti sono il governo e il padronato - L'impegno per il rafforzamento della democrazia - L'adesione di esercenti e artigiani - Le modalità**

### Svolta necessaria

SOLO una grave cecità politica, oppure la faziosità antipopolare della destra, potrebbe non vedere il grande valore democratico e nazionale della manifestazione di lotta cui i sindacati chiamano oggi i lavoratori italiani. Ancora una volta, in un momento assai grave per il paese, si dimostra la capacità della classe operaia e delle grandi masse lavoratrici di indicare in termini positivi una via d'uscita alla crisi. Si guardino i contenuti per i quali viene indetto lo sciopero generale unitario. In essi si congiungono rivendicazioni immediate, riguardanti innanzitutto le masse più povere che sono quelle che debbono essere più tutelate e difese, a richieste che toccano la necessità e la possibilità di un nuovo sviluppo del Paese. Siamo perfettamente all'opposto di una azione di tipo settoriale o corporativo. La svolta economica che si richiede (investimenti immediati nel Mezzogiorno, nell'agricoltura, nei servizi collettivi in modo da creare una «nuova domanda» che consenta lo sviluppo produttivo ed eviti i rischi di recessione) interessa profondamente non solo gli operai o gli impiegati, ma i lavoratori autonomi (contadini, esercenti, artigiani), le piccole imprese, l'insieme della economia nazionale.

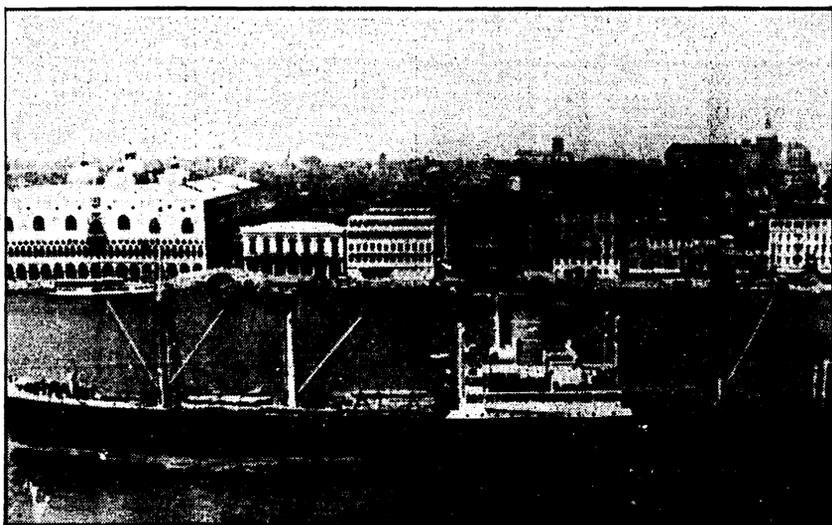
Falso è dire che, quando si rivendicano prezzi politici o «manovrati» per alcuni (pochissimi) generi indispensabili al sostentamento, o quando si propone il rinvio di investimenti in alcuni settori decisivi (Mezzogiorno, agricoltura) si chiede la stampa di nuova carta moneta e l'inflazione. La politica inflazionistica è stata deliberatamente avviata sotto il governo di centro-destra: essa corrisponde agli interessi dei grandi debitori (le grandi concentrazioni industriali e finanziarie) ed è contraria agli interessi dei piccoli risparmiatori e delle categorie a reddito fisso, giacché la «scala mobile» non recupera certo tutto il valore d'acquisto perduto con l'aumento dei prezzi. Dunque, le masse lavoratrici e le loro espressioni organizzate sono contrarie ad una politica inflazionistica.

Per avere le risorse necessarie a un nuovo sviluppo, è da attuare un rigoroso controllo sulle spese improduttive e davvero dispendiose, e il problema della liquidazione degli enti inutili. Venendo da dare di misure precise contro coloro che speculano sulle difficoltà stesse di milioni di italiani.

Ecco la linea seria e responsabile su cui si muove il movimento dei lavoratori e su cui si muovono i comunisti. Siamo noi stessi che abbiamo sottolineato che la situazione è certamente grave. Le cause di tale gravità stanno in fattori internazionali, ma anche nella politica sbagliata seguita in tanti anni. Di fronte a tale situazione, però, non ci si può porre chiedendo sacrifici a senso unico. La vera e scandalosa demagogia è di quei propagandisti della destra e dei gruppi conservatori i quali propongono soltanto una linea che porta a smobilizzazioni dell'attività produttiva, a licenziamenti, a una nuova drastica riduzione del tenore di vita dei grandi masse. Ciò non è soltanto socialmente ingiusto, ma aggrava la crisi.

La svolta di politica economica che si rivendica, al contrario, non solo è socialmente giusta, ma è realistica. Ciò che si propone è una mobilitazione delle risorse per fini produttivi, per una correzione degli squilibri, per un nuovo sviluppo, tagliando dalla parte del parassitismo, delle spese improduttive e superflue, dei consumi di lusso.

E' evidente che occorre uno sforzo grande per realizzare una tale svolta. Ma è perché che scende in campo un così grande movimento di lavoratori. Esso, tra l'altro, suona come monito alto e fermo contro chiunque meditatesse di uscire dal terreno del confronto democratico. Esso respinge e respingerà ogni provocazione ed è animato dal più forte spirito di vigilanza democratica. E' questa la garanzia più grande per la democrazia italiana.



### Naufragio scoperto dopo dieci giorni: 30 morti

E' stato accertato senza ombra di dubbio che la nave battente bandiera liberiana «Sea Gull» che l'altro giorno era stata data per dispersa nel Canale di Sicilia è invece affondata durante una tempesta, con trenta marinai a bordo. Quattro uomini dell'equipaggio erano italiani. La cosa più drammatica è che solo ieri, con almeno dieci giorni di ritardo, sono iniziate le operazioni di soccorso. Dalla nave - secondo le notizie filtrate ufficialmente - era stato comunicato per radio un ritardo nel l'arrivo nel porto di Augusta, a causa della tempesta che aveva fatto affondare, proprio lo stesso giorno, la motonave «Omega» colata a picco davanti alle coste della Sardegna con sette uo-

mini a bordo. La «Sea Gull» - secondo le circostanze denunciate dagli ambienti marinari di Genova e della moglie del marconista di bordo - era una delle tante «carrette del mare» battenti bandiera ombra. Nella foto: La «Sea Gull» in navigazione a Venezia.

A PAGINA 6

**Duecento agenti della tributaria hanno ispezionato uffici e abitazioni**

## ESEGUITE NUOVE PERQUISIZIONI PER L'AFFARE ENEL-PETROLIERI

**La magistratura cerca ulteriori prove sulla corruzione a carico degli amministratori dei partiti sotto inchiesta - L'indagine sui provvedimenti legislativi riguardanti le compagnie investe uomini dell'ex governo di centro-destra - Libertà provvisoria per Cittadini**

Duecento agenti della guardia di Finanza sono alla ricerca, in tutta Italia, di ulteriori prove sull'affare Enel-petrolieri. Su ordine della procura di Roma i funzionari stanno effettuando numerose perquisizioni non solo in uffici di società e sedi di enti pubblici, ma anche in abitazioni private.

Non si sa in particolare cosa cerchino, tuttavia la decisione dei magistrati romani sembra rispondere a precise esigenze istruttorie. Infatti, dall'esame degli atti inviati dai pretori genovesi, i magistrati romani sarebbero giun-

ti alla conclusione che esistono, ovviamente gelosamente custoditi, numerosi altri documenti che potrebbero provare la corruzione portata a termine attraverso le strutture dell'ente elettrico di stato.

Insomma è come se in mano ai sostituti procuratori della Repubblica ci fossero quasi tutte le tessere di un mosaico: ne mancano alcune per completare il quadro e di queste ora i magistrati sono alla ricerca.

### Omicidio bianco a Roma

## Edile di 15 anni muore folgorato in un cantiere

● Claudio Cantagallo, abitante a Montespaecato, è rimasto fulminato da una scarica dell'alta tensione. Era apprendista manovale da cinque mesi, ed aveva interrotto gli studi della scuola media per lavorare.

● L'infortunio è accaduto ieri pomeriggio in un cantiere della borgata Casalotti. Il ragazzo stava sistemando delle condutture su un'impalcatura al quarto piano di un villino già ultimato. Ad un tratto ha urtato con una canna di alluminio i cavi elettrici ed è rimasto carbonizzato.

● Gravi responsabilità dell'impresa, che ha trascurato le più elementari norme di sicurezza. L'impalcatura distava 2 metri e mezzo dai fili dell'alta tensione; secondo le norme dovevano esserci almeno cinque metri di distanza.

A PAGINA 8

**Paolo Gambescia**  
(Segue a pagina 5)

### Conclusa a Bagdad la visita della delegazione del PCI

Si è conclusa ieri, con il rientro in Italia del compagno Gian Carlo Pajetta, Luciano Barca e Umberto Cardia, la visita che la delegazione del PCI ha compiuto in Egitto, Libano, Siria e Irak. A Bagdad la delegazione è stata ricevuta dal presidente della repubblica irakena Al-Bakr. A PAG. 12

### EQUILIBRATA DICHIARAZIONE DI MONS. GARGITTER

## Il vescovo di Bolzano: nel referendum la scelta resta affidata alla coscienza

**Dal nostro corrispondente**  
BOLZANO, 26. In una conferenza stampa, intesa ad illustrare la «Lettera pastorale di Quaresima», il vescovo di Bolzano e Bressanone, monsignor Josef Gargitter, ha espresso alcune convinzioni equilibrate e responsabili sull'atteggiamento dei cattolici nella campagna del referendum. Dopo avere affermato che l'indissolubilità del matrimonio è un bene immenso, mentre il divorzio porta con sé danni enormi, soprattutto per i bambini, egli ha infatti aggiunto che ciò che un cristiano deve chiedersi al momento del voto se sia onesto esprimersi a favore di una posizione che vincola anche coloro che non condividono la sua fede, ed ha testualmente dichiarato, affrontando la tematica che discende dalla nota approvata nei giorni scorsi dalla Conferenza, ma questa scelta ri-

mane comunque e sempre affidata alla coscienza del singolo. Sulla situazione generale - ha concluso il vescovo - non me la sento di esprimere un parere, ma in base a una precisa responsabilità personale su questo territorio, ho detto tutto ciò che mi sembrava onesto dire. Si tratta di posizioni ispirate a senso di responsabilità, tanto più necessario in una diocesi «difficile» come quella di Bolzano e Bressanone, dove con i

**Di fronte ai gravi problemi dell'inflazione e del carovita**

## Fra i quattro partiti vivace discussione sulle scelte di governo

**Domani la Direzione del PSI e venerdì il Consiglio dei ministri - Voci su una proposta socialista per il rinvio del referendum data la difficile situazione attuale - Indiscrezioni sulla genesi del documento della CEI**

Lo sciopero generale di oggi pone dinanzi al governo e alle forze politiche urgenti questioni di scelta sul piano della politica economica e sociale. Alla prova dei fatti - e di fronte soprattutto alla combattività dimostrata dai lavoratori nella loro risposta all'incalzare del carovita - il dibattito politico stesso testimonia l'intima debolezza delle posizioni di quanti, nelle scorse settimane, avevano avanzato la pretesa di una limitazione dell'autonomia delle organizzazioni sindacali, proprio quando è evidente che questa autonomia costituisce un potente fattore di lotta contro la crisi.



## La giunta cilena sotto accusa davanti all'ONU

La vedova del presidente Allende ha pronunciato una drammatica requisitoria contro la giunta fascista di Santiago, parlando davanti alla Commissione dell'ONU per i diritti dell'uomo. Ha accusato i «golpisti» di aver ucciso migliaia di persone, e di tenerne altre migliaia in carcere e nei campi di concentramento. Ha quindi esortato le Nazioni Unite a costringere la giunta a porre fine alla repressione. Il rappresentante dei «golpisti» non ha respinto le accuse, e si è limitato a tentare di deviare il tempestoso dibattito spostandolo sul terreno dell'antivesitismo. NELLA FOTO: Hortensia Allende A PAGINA 12

La nuova riunione del governo non è stata ancora convocata, ma è comunque quasi certa. Oltre al prelo, dovrebbero essere discussi venerdì anche il piano-carne e il piano ferroviario, oltre ai finanziamenti per l'edilizia a-

c. f. (Segue in ultima pagina)

**Gianfranco Fata**  
(Segue in ultima pagina)



«Umanesimo e stalinismo»

La ricerca di Althusser

Al centro della riflessione del filosofo francese l'esigenza di «individuare dietro gli effetti ideologici i problemi reali» nell'analisi dei rapporti sociali di produzione

Sono passati ormai nove anni da quando nella prefazione a Per Marx, in un testo non privo di interesse per la storia degli intellettuali comunisti, Althusser dichiarava la genesi e la finalità ideologico-politica della sua ricerca. La lettura di questi suoi ultimi interventi, ora tradotti dall'editore De Donato (Louis Althusser - Umanesimo e stalinismo), non può non indurre a sottolineare, prima di ogni altra cosa, la centralità che ha assunto in tutto il suo lavoro di Althusser il confronto con le sopravvivenze dirette e indirette dell'epoca staliniana e soprattutto con le insufficienze e le debolezze del modo in cui ne fu proclamata la fine.

Una forma polemica

Così, i problemi della legalità socialista possono portare, a seconda di come siano affrontati, a una rivalutazione più o meno tacita del ruolo della democrazia borghese e del corrispettivo universo ideologico e culturale, o a un approfondimento ulteriore della critica. Al trentantenne Althusser, di cui si collocano tutti i significati dell'elaborazione di Gramsci, il quale sembra intuire nitidamente non già le violazioni della legalità, ma gli effetti politicamente catastrofici insiti nell'uso di alcuni schemi interpretativi, propri di una fase «relativa» della legalità della storia della classe operaia, in una situazione enormemente più complessa e avanzata.

stremamente generici, la tendenza catechistica, la tendenza enciclopedica affidata al materialismo dialettico, il trasferimento sul piano ideologico di questioni politiche, sono tutti elementi che quando si vada a vedere il concreto rapporto tra teoria e movimento (e non dunque singoli opere) sembrano di gran lunga precedere il periodo staliniano. In generale si può dire che il passaggio da movimento a Stato non è stato accompagnato da un salto qualitativo del marxismo. Qui si colloca tutto il significato dell'elaborazione di Gramsci, il quale sembra intuire nitidamente non già le violazioni della legalità, ma gli effetti politicamente catastrofici insiti nell'uso di alcuni schemi interpretativi, propri di una fase «relativa» della legalità della storia della classe operaia, in una situazione enormemente più complessa e avanzata.

In questo «senso più generale, per cui l'uso teorico del marxismo rimanda alle stesse forme della direzione politica, forse è in qualche modo legittimo parlare di una «comparsa» comunista. Ma-Ti di Brecht, alla domanda se Stalin avesse commesso qualche errore, risponde: «già nella seconda metà degli anni Trenta». «Che egli abbia fatto dell'organizzazione del lavoro pianificato una faccenda economica anziché politica, questo fu un errore». Per quanto riguarda l'analisi del fascismo prodotta da Komintern, la tesi della deviazione economicistica era già stata sostenuta da Nicos Poulantzas (Fascismo e Dittatura. La Terza Internazionale di fronte al fascismo, Milano 1971).

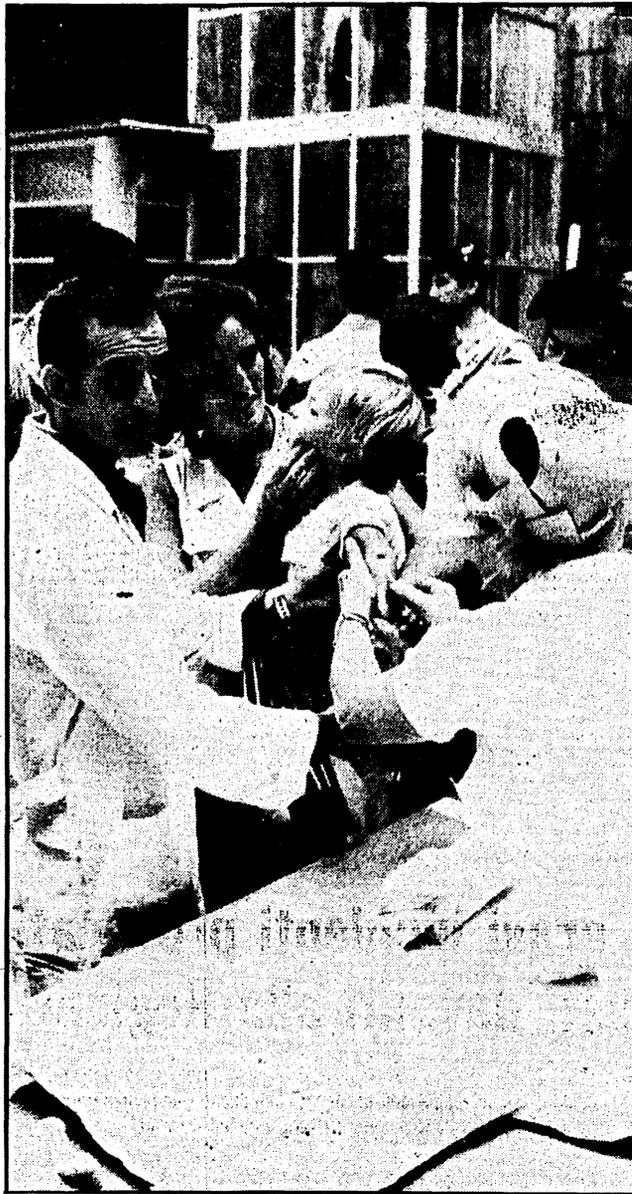
Concludendo, credo che il senso e l'utilità di questi interventi di Althusser siano agevolmente definibili con le sue stesse parole, allorché egli afferma che la funzione del filosofo comunista può essere quella di «individuare dietro gli effetti ideologici i problemi reali». Lo studio analitico di questi problemi va oltre la prospettiva di Althusser, ma il suo merito è quello di richiamare all'attenzione con gli strumenti culturali che gli sono propri e con la passione del militante comunista.

Leonardo Paggi

Preoccupante quadro delle condizioni igienico-sanitarie di Napoli

IL COLERA SEI MESI DOPO

Un'intervista con il prof. Brancaccio, primario dell'ospedale Maresca di Torre del Greco - «Il tipo di vibrione che provocò l'epidemia è meno violento, ma difficilmente sradicabile» - La scarsa efficacia di una prevenzione, affidata a indagini batteriologiche «mirate» - Inerzie e lentezze nelle opere di risanamento



NAPOLI - La vaccinazione nei giorni dell'epidemia

Dal nostro inviato

TORRE DEL GRECO, febbraio. Sono già passati sei mesi dall'esplosione dell'epidemia colerica. Ne mancano più o meno tre all'avvio dell'indagine e all'insorgere quindi delle condizioni oggettive di maggior pericolo. Professor Brancaccio, lei che la mattina del 27 agosto diagnosticò qui a Torre del Greco i primi casi di colera, è ottimista o pessimista? «Preferisco lavorare sui dati di fatto», ribatte il primario dell'ospedale Maresca. «E su uno in particolare: non intervennero alcun sostanziale mutamento di quelle condizioni igienico-sanitarie complessive che resero possibile una così fulminea e vasta diffusione epidemica dell'infezione».

Vaccinazione di massa

In altre parole, è possibile che il vibrione El Tor si rifaccia vivo? «Temo proprio di sì, e ne debbo una spiegazione. Intanto è ormai assai dato che non ci troviamo di fronte a un colera diciamo così "turistico": non c'è stato insomma un singolo, isolato portatore dall'esterno. C'entra o non c'entra la cozza, il vibrione già circolava da tempo nel Meridione quando ce ne siamo accorti. Mi sembra una considerazione ormai abbastanza ovvia... né l'aver comunicato all'Organizzazione mondiale della sanità che l'epidemia è finita mi sembra francamente un elemento sufficiente per il cessato allarme». Che cosa, in particolare, alimenta le sue preoccupazioni, professor Brancaccio? «Intanto c'è da considerare la specificità del tipo di vibrione che ha provocato l'epidemia qui in Italia. Molti ormai sanno che il "El Tor" provoca una forma di colera meno violenta di altre. Ma assai meno però che si tratta di un vibrione difficilmente sradicabile. Meno violento ma più ostinato: per esempio la "virgola" si ferma, e si cela, nella cistifellea... No, decisamente non è facile scoprirlo e debellarlo».

In queste ultime settimane ci si è chiesti come sia possibile lavorare con qualche reale prospettiva di successo a rimuovere il focolaio di un'epidemia colerica limitandosi — come vuol fare la Sanità — a indagini batteriologiche «mirate» e cioè orientate pressoché esclusivamente sugli obiettivi più facili di El Tor: ex colerosi, loro conviventi, vicini di casa, soggetti

comunque più esposti al rischio di un'infezione per il tipo di lavoro (netturini, scaricatori, ecc.). Ecco, proprio per le caratteristiche appena accennate di questo vibrione, una ricerca «mirata» ha davvero un senso, e può fornire validi elementi di orientamento».

La risposta di Brancaccio è assai articolata, stavolta, e ricca di osservazioni sperimentali. «Mi sembra che non abbia molta utilità — dice —, e anzi è proprio il suo carattere riduttivo a giustificarlo. E' un numero di operatori sanitari, e comincia a elencare. Intanto essa è troppo retrospettiva, e abbastanza ingiustificata: non è detto che chi ha avuto il colera debba ancora averlo; mentre è assai probabile che vi sia, anche in questo momento, una gran quantità di portatori sani, cui nessuno può mettere rapidamente anche in proporzioni geometriche. Da qui un altro motivo di perplessità: l'assoluta insufficienza della cosiddetta campionatura, cioè del numero (diecimila in tutta la Campania) dei sottoposti, ma quando poi?», all'indagine «mirata». E' un numero di operatori sanitari, e comincia a elencare. Intanto essa è troppo retrospettiva, e abbastanza ingiustificata: non è detto che chi ha avuto il colera debba ancora averlo; mentre è assai probabile che vi sia, anche in questo momento, una gran quantità di portatori sani, cui nessuno può mettere rapidamente anche in proporzioni geometriche. Da qui un altro motivo di perplessità: l'assoluta insufficienza della cosiddetta campionatura, cioè del numero (diecimila in tutta la Campania) dei sottoposti, ma quando poi?», all'indagine «mirata».

Puntare soprattutto sugli esami delle feci e dei liquami, come è stato confermato ancora l'altra mattina in Senato dal governo, è cosa estremamente «pericolosa», avverte il primario dell'ospedale Maresca. «Le informazioni molto allarmanti sul valore assai relativo di questo tipo di indagini appaiono diffuse dall'OMS. Ad un laboratorio attrezzatissimo, quello di Atlanta, negli USA, sono stati dunque consegnati una trentina di campioni di feci contaminate deliberatamente con El Tor. Agli analisti non era stato precisato che cosa in particolare ci si attendesse dai referti. Hanno trovato di tutto in quei campioni, ma non le tracce del colera. Allora gli analisti sono stati invitati a ripetere gli esami, e stavolta gli è stato detto di cercare specificamente il vibrione. Ebbene, l'accanto nessuno l'ha trovato». Eppure c'era, conclude Brancaccio — Evidentemente questo tipo di analisi è insufficiente e quindi al limite anche molto pericoloso».

Diverso e opposto è il parere dello Stato. Tant'è che allo stato dei fatti, se da un canto si ammassano ragguardevoli scorte di vaccino (al momento sono già disponibili diecimila milioni di unità), dall'altro però si insiste sulla opportunità di limitarsi almeno per ora ad una circoscritta azione preventiva. Anche qui, vaccinazioni solo «mirate». «E anche questo orientamento conferma la legittimità delle preoccupazioni», ribatte il clinico napoletano: «Bisogna ricominciare a procedere subito alla vaccinazione di massa in tutte le zone calde».

Il prof. Brancaccio indica almeno tre motivi specifici per la vaccinazione generale. Intanto il fatto che proprio in queste settimane sta scendendo l'efficacia della vaccinazione a cui fu sottoposta la gran parte della popolazione della Campania nei mesi scorsi, un limite massimo d'immunità. Per molti, il vaccino ha già perduto ogni capacità immunizzante e — aggiunge — (in particolare il tipo che fu usato nel settembre scorso, meno sicuro e potente di quelli messi a punto ora e che oltre ai batteri contengono anche anticorpi). C'è poi la circostanza che, anche negli ultimi giorni dell'epidemia di Torre del Greco non si nascondono grosse inquietudini, di alcuni casi tanto nel Torrese quanto ad Ercolano, a Boscoreale, in altri centri vicini.

Sono casi diagnosticati sì come gastro-enterite, e come tali confermati anche al Cotugno di Napoli, dove ad ogni buon conto sono stati isolati, ma la cui fase acuta — in qualche caso anche venti giorni — lascia addio a molti dubbi sull'attendibilità delle analisi. Ciò che per altro verso può contribuire a spiegare quell'improvvisa sortita del direttore dell'ospedale napoletano, prof. De Lorenzo (firmatario di un'interrogazione assai preoccupata al ministro della Sanità sul prospettivo scoppio della campagna «mirata») che ha rotto, pur con evidente strumentalismo, la fitta maglia dell'ottimismo ufficiale sul futuro del colera.

D'altra parte — aggiunge Brancaccio affrontando il terzo motivo che fa sollecitare la rinvocazione massiva — c'è da fare i conti con la realtà in cui ci muoviamo: qualunque sia stato l'elemento scatenante dell'epidemia, il terreno di coltura del colera era e purtroppo resta individuato nelle disastrose condizioni delle attrezzature civili, e non soltanto di quelle più propriamente legate alla sanità pubblica, e insieme in un quadro epidemiologico impressionante, in una complessiva patologia del sottosviluppo, nella carenza di qualsiasi reale presidio anche soltanto antitetico che incida almeno sulle cause di fondo».

Su questo si insiste ormai da quattro mesi. Prima, a novembre, con una tavola rotonda organizzata dal quindicennio «La voce della Campania»; poi, ai primi di dicembre, con un convegno epidemiologico proprio al Cotugno; ora, con interventi sempre più frequenti e diretti.

Il prof. Fernando De Ritis aveva per esempio rilevato al convegno del «Cotugno» che dopo il momento della grande paura e una spolverata superficiale, le condizioni igieniche complessive erano tornate a farsi pericolosissime, e tali da mettere in pericolo la tranquillità ma anzi da dover mettere tutti in stato di allarme. «Neanche questo è servito molto», dice ora Brancaccio che proprio in quei giorni visse il momento più impressionante della sua esperienza di clinico: una denuncia formale, presentata dalla magistratura per omissione di atti d'ufficio nei confronti proprio del sanitario che per primo aveva preso il toro per la corna chiamando il colera col suo nome.

Che in effetti, una volta passato il momento della grande paura, il dopo-colera sia stato sempre gestito dal governo, è ancora tutto da verificare. In questi tempi burocratici è stato testimoniato ancora alcuni giorni fa quando in Senato i comunisti hanno denunciato la pericolosa lentezza con cui viene data applicazione agli stessi limitati provvedimenti varati dopo l'epidemia. Ad esempio, un rilevante numero di Comuni (tra questi c'è anche Torre del Greco) «obbedendo a un decreto-legge sulle opere di risanamento, e di conseguenza non vengono approvati i progetti per le strutture igienico-sanitarie, e si fanno scadere i termini fissati per beneficiare della provvidenza». E che dire delle tante cartelle burocratiche che marcano il disinganno del golfo di Napoli, il risanamento dei centri urbani, i lavori sui corsi d'acqua e per i depuratori?

L'unica strada

«Dunque vede? — insiste il primario del Maresca —, il profondo risanamento che è l'unica via da battere per tentare di sradicare davvero il colera, è ancora tutto da venire... No, in queste condizioni parlare di colera debellato è atto di pura follia». Già, però c'è chi vi accusa per contro — perdoni la brutalità — di seminare il panico, e persino di dar così una mano alla destra eversiva. Il prof. Brancaccio affronta di petto quest'ultimo nodo, mentre scende le prime cartelle mediche della giornata.

«Mi rendo conto di certi rischi, e so bene quanto sia irresponsabile alimentare ogni demagogico allarmismo. Il punto è però che non basta chiudere gli occhi per cancellare la realtà o per tagliare l'erba sotto i piedi di chi tenta di prenderla a pretesto per alimentare la tensione. E quindi sarebbe doppiamente irresponsabile non vedere nella consapevolezza dei pericoli che s'addensano rapidamente, e non insistere continuamente nel paventare che ogni allentamento della vigilanza, anche sotto forma del più cauto ottimismo, potrebbe avere di più a poco effetti ancor più disastrosi di quelli provocati dall'infezione del colera». A pochi passi dall'ospedale di Torre fumi di pioggia portan via velocemente rifiuti d'ogni genere. Ma che cosa accadrà quando tornerà il caldo?

Giorgio Frasca Polara

EDITORI RIUNITI KANT Lo Stato di diritto Prefazione di Nicola Marini - Edizione del pensiero moderno - pp. 200 - L. 2.000 - Il pensiero politico del grande filosofo tedesco presentato da uno dei più autorevoli studiosi italiani di filosofia.

Storia e politica

La definizione della filosofia come «lotta di classe nella teoria», ossia l'assunto che il marxismo costituisca l'inizio non di una nuova filosofia, ma di una nuova pratica della filosofia, mi sembra significativi, in sostanza, ristabilire un ordine di precedenza che è poi il medesimo che si è sempre affermato nei punti più alti della storia delle analisi del movimento operaio: quello secondo cui la filosofia si riconosce come funzione della scienza della storia e della lotta politica. Ed è appunto in questa direzione che Althusser sembra oggi correggere la sua «deviazione teoretica». Una volta assunta l'ipotesi che la filosofia rappresenterebbe la politica nel campo della teoria, per essere più precisi presso le scienze, e viceversa la filosofia rappresenterebbe la scientificità nella politica, presso le classi impegnate nella lotta di classe (Lenin e la filosofia, p. 46), si capisce anche come il dibattito filosofico di Althusser incontri con sempre maggiore immediatezza i problemi del movimento comunista. La «coppia» umanesimo-economico è lo strumento con cui si tenta nel corso di queste pagine la caratterizzazione di alcuni aspetti della «stalinismo» e della sua eresia.

Il rifiuto dell'umanesimo credo continui a lasciare aperta la strada a molte obiezioni nella misura in cui si identifica con l'esclusione delle opere filosofiche giovanili di Marx anteriori al 1845. Si rivela invece uno strumento valido per criticare la nozione di «culto della personalità» («un concetto irripetibile nella teoria marxista») o per individuare in questa formulazione politica l'origine di una serie di spinte e di tendenze, assai varie e multiformi, che dopo il '56 hanno in qualche modo ridato vita alla vecchia tematica del «completamento» del marxismo.

Quando Althusser ritiene

La parte della collezione Contini Bonacossi ceduta agli Uffizi

Dietro la «grande donazione»

144 «pezzi» al centro di una trattativa durata 19 anni - Si parla di una colossale operazione finanziaria: gli eredi avrebbero ottenuto l'autorizzazione ad esportare le altre opere, di ingente valore, rimaste in loro possesso

Dalla nostra redazione

FIRENZE, febbraio. Dopo un lungo e faticoso iter che risale al 1955 i 144 «pezzi» della Donazione Contini Bonacossi sono ora gelosamente custoditi nella Palazzina della Meridiana di Palazzo Pitti. Si è così conclusa una trattativa di vertice, la vicenda di quella che è stata definita come la donazione «più rilevante degli ultimi tempi, nel nostro paese» e che molti considerano invece una colossale operazione finanziaria, per i suoi risvolti, degli eredi Bonacossi, che avrebbero ottenuto l'autorizzazione ad esportare altre opere rimaste in loro possesso.

Il conte Alessandro, che nel corso della sua esistenza aveva raccolto una collezione eclettica ma favolosa — le voci parlano di un valore complessivo di duecento milioni — aveva espresso la volontà, sebbene priva di valore legale, di lasciare agli Uffizi parte del patrimonio artistico. Siccome la legge italiana stabilisce che il testatore non può disporre di oltre un terzo del proprio patrimonio, né consente allo stato di apporre un vincolo globale alle opere che non abbiano carattere di «tradizione», è stata ingaggiata con gli eredi (i quali hanno esordito che si trattava, appunto, di una collezione di recente formazione) una complessa trattativa su quelle opere che essi erano disposti a donare.

Fu così nominata una commissione incaricata di trattare e selezionare, composta da Mario Salmi, Giuseppe Flocchini, Molo Joli, Giorgio Castelmuno, Piero Bergellini, Roberto Longhi, Giovanni Poggi, Filippo Rossi e Ugo Procacci. «Furore» scaturì così è stato scritto — per poter giungere in porto, ad alcune dolorose rinunce, (la commissione) fu concorde sul criterio d'assicurare alla città notevoli opere d'arte fiorentina e d'altre, atte a colmare alcune importanti lacune nelle gallerie fiorentine. Fra i dipinti vi sono quelli del Sassetta e del Bramantino. I 144 «pezzi» sui quali è avvenuto il compromesso comprendono: trentacinque dipinti, dodici sculture, quarantotto medaglie, undici grandi stemmi robbiani, trentotto mobili. Tali opere sono ora disposte e provvisoriamente nella neoclassica Palazzina della Meridiana, recentemente restaurata, in attesa di essere trasferite agli Uffizi. Ma l'attesa è destinata a protrarsi a lungo nel tempo, essendo subordinata al trasferimento dell'Archivio di Stato, che dovrebbe consentire la piena utilizzazione degli Uffizi.

Consideriamo tuttavia un privilegio il fatto di aver potuto vedere la collezione — accuratamente ordinata nelle dieci sale della Meridiana in un giorno feriale. Infatti, come accade per tante altre sale e gallerie fiorentine, la Donazione è visibile soltanto la domenica. La mancanza di personale di custodia non ne consente una più prolungata apertura. È un discorso antico ed assurdo, questo, che denota la profonda inefficienza dello stato anche in questo settore.

La mostra è stata allestita secondo un criterio cronologico, non essendo alcuni legami fra le diverse opere con un carattere di arredo, così come stabiliscono i termini della convenzione. Si comincia così con il Trecento, il Quattrocento, il Cinquecento, con opere di diversa scuola e provenienza. Le più rilevanti sono quelle pittoriche, oltre ad alcune sculture. Le prime sale sono dedicate ai «primitivi» toscani: vi è una paletta con la Madonna in trono fiancheggiata da San Francesco e San Domenico, attribuita a Cimabue, vi è una Madonna con Bambino, di Duccio di Buoninsegna o del suo «atelier», vi sono infine un trittico di Ugolino da Siena ed un polittico di Agnolo Gaddi.

Nella seconda sala troviamo dipinti di Giovanni del Biondo, di Lippi di Benivieni, e dipinti di Paolo Veneziano (due storie di S. Nicola, appartenenti forse al Palazzo Ducale). Nella terza sala si trova quello che è stato considerato il pezzo forse più prezioso della collezione: la «Pala della Madonna delle Navi» (1432) del Sassetta. Proviene come l'Annunciazione di Simone Martini, dal Duomo di Siena. Per occorre era giunta a Chiusdino e fu venduta, con intervento dei giudici (si era in epoca fascista), ai Contini.

Lo squisito, raffinato dipinto è degno, stato giustamente osservato, di affiancarsi agli Uffizi, al capolavoro di Simone Martini, rappresentando ad altissimo livello la grande scuola senese. Non manca, da parte di fatto, che il riarmo non esista alcuna opera del Sassetta. Tuttavia, è importante che il capolavoro si possa vedere almeno a Firenze. Il Quattrocento è rappresentato da una opera giovanile, di notevole pregio, di Andrea del Castagno: si tratta di una «Madonna con Bambino, angeli,

Marcello Lazzarini

Oggi milioni di lavoratori scioperano e manifestano in tutto il Paese

# I segretari generali di CGIL, CISL e UIL all'Unità: lottiamo per una nuova politica economica e sociale

Luciano Lama, Bruno Storti e Raffaele Vanni ribadiscono la validità delle scelte di sviluppo fatte dal sindacato - Il governo deve modificare gli attuali indirizzi - Non è venuto e non verrà il momento della rivincita che tenta il padronato - Continuità dell'azione - Consapevolezza della gravità della situazione - Le grandi masse popolari impegnate nella difesa della democrazia

Milioni di lavoratori sono chiamati oggi dalla Federazione CGIL, CISL, UIL a dar vita ad una grande giornata di lotta unitaria. Lo sciopero generale riguarderà tutte le categorie: fabbriche, campagne, uffici, servizi rimarranno fermi secondo le modalità decise dai sindacati. Migliaia di manifestazioni si svolgeranno in tutto il paese nel corso dello sciopero generale.

Sul significato di questa giornata di lotta unitaria hanno rilasciato dichiarazioni all'Unità i segretari generali della CGIL, Luciano Lama, della CISL, Bruno Storti, della UIL, Raffaele Vanni. Diamo di seguito il testo delle dichiarazioni.

**Lama**  
Lo sciopero generale proclamato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL sarà una grande giornata di lotta. Questa decisione del movimento sindacale interpreta una spinta profonda esistente fra le masse, un malcontento diffuso contro l'attuale politica di controllo dei prezzi, l'aumento delle imposte sui salari, la minaccia incombente di recessione, di inflazione, di disoccupazione, di politica economica di restrizione dei consumi popolari senza un allargamento dei servizi sociali né una politica di investimenti produttivi pubblici e privati.

Ma in un momento nel quale scollamenti fra le forze governative e di opposizione sembrano dominare la scena, in una situazione grave e pericolosa i lavoratori non si limitano a una azione di pur esecutiva protesta. Essi combattono per una politica unitaria che coinvolge insieme occupati e disoccupati, nord e sud, operai, dipendenti pubblici e contadini, così come operai della città. Questa strategia unitaria dello sviluppo economico e sociale supera i fossati del corporativismo e dell'autoritarismo sempre potenzialmente presenti nell'azione del sindacato.

Questa lotta ha come controparte un governo che tenta di far politica cambiando sostanzialmente quella attuale e un padronato che vorrebbe ricacciare indietro i lavoratori negando salari adeguati ed adottando misure di organizzazione del lavoro del tutto unilaterali e inaccettabili. Ma il momento di questa rivincita non è venuto e non verrà: ne danno testimonianza le grandi lotte di questi giorni nei maggiori gruppi industriali del Paese.

L'azione politica del sindacato per cambiare la politica economica e sociale nelle condizioni concrete esistenti, non si fermerà allo sciopero generale. Il movimento CGIL, CISL, UIL e le sue strutture di categoria e territoriali daranno continuità a questa lotta per strappare risultati, per modificare le bustarelle, le regioni, gli enti locali e per costringere il padronato ad accettare un diverso tipo di sviluppo nel quale il superamento dell'attuale politica economica si attui come oggi — essenzialmente a danno della parte più povera e laboriosa della popolazione.

Con questa politica di movimento sindacale, pur con le sue lacune e debolezze, è convinto di rappresentare una forza insostituibile che orienta le grandi masse e le rende partecipi della lotta ingaggiata nel Paese contro l'eversione autoritaria e fascista e per la difesa e lo sviluppo della democrazia. E' l'adesione dell'Italia che in un momento di così diffuso disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

**Storti**  
Il sindacato è consapevole di chiamare i lavoratori alla lotta in un momento estremo, delicato, in cui alle difficoltà economiche si aggiungono quelle non meno preoccupanti che riguardano la stabilità del quadro politico; credo però che l'inerzia sarebbe una risposta senz'altro non responsabile. Gli obiettivi per cui lo sciopero è stato deciso sono precisi e tra questi assume particolare urgenza la richiesta di una difesa efficace del potere di acquisto dei salari, compromesso dal continuo aumento dei prezzi, dal nuovo regime fiscale che colpisce la busta paga, dalla penalizzazione dei fitti, dall'aumento delle tariffe dei servizi pubblici. Lo sciopero generale non è però soltanto uno strumento di lotta che richiede il sacrificio dei lavoratori per raggiungere determinati obiettivi: fra questi non c'è la volontà di far cadere il governo, ma quella di proseguire in modo positivo per i lavoratori, un confronto dialettico e allo scopo di impedire che in una situazione di crisi si realizzi un sacrificio ricaduto sulle spalle dei lavoratori. Resta un fatto, che la linea di politica economica sociale fin qui proposta non è soddisfacente e una nuova linea di sviluppo che impegniamo il governo; è indubbio che la sua stabilità dipende anche dalla capacità di risolvere certe scelte e indirizzare nel senso che è stato sollecitato dai lavoratori e dal movimento sindacale.

**Vanni**  
Il movimento sindacale è profondamente consapevole della grave situazione economica nella quale si dibatte

## Così l'astensione dal lavoro

Ricordiamo le modalità di partecipazione allo sciopero di oggi (concordate dalla segreteria della Federazione CGIL - CISL - UIL con le segreterie delle federazioni e dei sindacati di categoria) e i servizi di pubblico interesse.

**FERROVIERI** — Tutti i lavoratori delle ferrovie dello Stato scioperano dalle ore 9 alle 11. L'inizio della fermata dei treni potrà essere anticipata o posticipata di 30 minuti onde favorire il raggiungimento delle stazioni per la sosta.

**AUTOFERROTRANVIERI** — I lavoratori dei servizi urbani ed extraurbani delle ferrovie in concessione della navigazione lacuale e lagunare scioperano dalle ore 10 alle 11.

**AUSILIARI TRAFFICO E TRASPORTO** — I lavoratori addetti al traffico industriale, generico, trasporto merci INT e privato, spedizionieri, agenzie, marittimi e corrieri scioperano per 4 ore. Quelli addetti agli appalti e ai servizi di portabagagli nello sciopero aderiscono al servizio di forniture ortofruttili, ittici e delle carni. Gli addetti ai servizi di autologno, taxi e autolinee INT scioperano un'ora in concomitanza con l'astensione degli autoferrovieristi. I lavoratori dello sciopero aderiscono per un'ora al termine di ciascun turno. I lavoratori dei porti si asterranno dal lavoro per 4 ore.

**OSPEDALIERI** — Osservano lo sciopero di 4 ore. Sarà assicurata la normale assistenza medica ad ammalati e operatori sanitari e la presenza degli addetti a quei servizi ritenuti indispensabili dai sindacati provinciali.

**ELETRICI, GAS E ACQUA** — I lavoratori di questi settori scioperano per 4 ore dalle 8 alle 12,30 assicurando il personale per il mantenimento in funzione e la salvaguardia degli impianti e per il pronto intervento.

**MARITTIMI** — Le navi in partenza dai porti italiani fra le 8 e le 12 partiranno alla partenza stessa alle 12,30. Tutti i marittimi in servizio sulle navi in sosta scioperano il lavoro dalle 8 alle 12; gli equipaggi delle navi adibite al collegamento con le isole in partenza tra le 8 e le 12

partiranno alla partenza di ore 2. Il personale in servizio sui rimorchiatori assicurerà, ove necessario, le operazioni di rimorchio per i collegamenti con le isole.

**SERVIZI AEROPORTUALI E PERSONALE DI VOLO** — Due ore di sciopero dalle 8 alle 10 del mattino, anche per i servizi all'estero. In particolare i piloti si asterranno una giornata di quattro ore (dalle 9 alle 13), compresi i piloti elicotteristi i quali assicureranno tuttavia i servizi di emergenza.

**SCUOLA** — I lavoratori della scuola effettueranno lo sciopero con le stesse modalità stabilite per lo sciopero del 22 febbraio (astensione dalle attività per lo intero arco della giornata n.d.r.).

**PARASTATALI** — I lavoratori dei parastatali scioperano per le prime quattro ore di servizio, senza alcuna eccezione.

**STATALI** — I lavoratori della Pubblica Amministrazione scioperano per quattro ore intendendo sottolineare, con questa forma di partecipazione allo sciopero generale, il loro protesta per la mancata soluzione al grave problema della gestione di una giornata di sciopero anche per lo sciopero di breve durata.

**POSTELOGRAFICI** — I lavoratori degli uffici amministrativi e gli addetti al ciclo rotativo, scioperano per quattro ore, con l'astensione dal servizio di ogni turno. Il personale viaggiante sciopererà per due ore in concomitanza con l'astensione dei ferrovieri.

**SPETTACOLI** — Gli addetti all'esercizio cinematografico si asterranno dal lavoro in coincidenza del primo spettacolo. Quello dei teatri di prosa e musicali annunceranno al pubblico la loro adesione alle motivazioni dello sciopero.

**ENTRATI LOCALI** — I lavoratori degli enti locali scioperano per quattro ore. Per i lavoratori addetti al servizio di nettezza urbana municipalizzata, privato e enti locali, lo sciopero sarà limitato a due ore. Inoltre, per quanto concerne i lavoratori poligrafici addetti alla stampa dei quotidiani e della Rai-Tv, al fine di garantire la continuità del servizio di stampa e alla opinione pubblica, che sta alla base dello sciopero generale di domani e sul suo svolgimento, limiteranno l'astensione ad un'ora per ogni turno di lavoro.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

## Waste adesioni e consensi

Uno schiarimento vastissimo di forze ha espresso nell'arco di questi giorni la propria adesione o il pieno consenso allo sciopero generale di oggi. Si tratta di numerose associazioni di massa rappresentative dei diversi settori della vita del Paese; ma si tratta anche di organizzazioni di categoria solitamente ai margini dell'iniziativa sindacale. La quantità e la varietà dei consensi è di per sé un primo significativo dato per cogliere la validità del motivo dello sciopero generale.

Le segreterie della CGIL e della Confesercenti hanno formato una commissione che ha studiato la lotta per una riforma democratica del settore della produzione che, mentre rifiuta misure punitive e di emarginazione della piccola distribuzione, l'aiuti al contrario a ristrutturarsi e a raggiungere attraverso forme associative una sempre maggiore dimensione produttiva.

Le segreterie della CGIL e della Confesercenti nel confermare l'esigenza dell'incontro unitario hanno convenuto sulla necessità di dare sistematicamente vita ad incontri al fine di costruire reali convergenze.

Ricordiamo che nei giorni scorsi avevano espresso la propria adesione, tra le altre, l'Associazione cooperative di abitazione, la Federazione della Stampa (i giornalisti scioperano per un'ora), la FAIS (Federazione autonoma degli artigiani) che ha proclamato l'astensione della categoria dalle 7 alle 14,30 di oggi. L'Alleanza nazionale dei contadini ha espresso il proprio pieno apprezzamento per la decisione di sciopero, mentre la Confederazione artigiani ha deciso di partecipare in modo autonomo alla giornata di lotta. Hanno espresso inoltre la propria adesione la Lega delle cooperative, l'UICI (Unione coltivatori italiani), i partiti politici, i sindacati postelegrafonici, il Sindacato nazionale degli scrittori e la Unione nazionale sindacati autonomi.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

In preparazione alla giornata di lotta

## Tre assemblee a Foggia con operai e studenti

FOGGIA, 26. Tre grandi assemblee nelle scuole di Foggia hanno avuto luogo stamane nel quadro dell'incontro sindacali-studenti-professori per approfondire i temi dello sciopero generale di domani 27 febbraio. Le riunioni hanno avuto esito positivo e vi hanno preso parte più di 3 mila studenti.

All'Istituto tecnico industriale «Saverio Altamura» più di 1500 studenti, decine di professori e numerosi genitori hanno ascoltato una introduzione dei compagni Giuseppe Iannone, segretario regionale della Federbraccianti, e Mario Doddi della segreteria provinciale della Cgil, sui temi alla base dello sciopero, i problemi del carovita, la proposta del sindacato per far uscire il paese dalla crisi economica che lo travaglia e la necessità di impostare, su basi diverse e concrete, una nuova politica nel Mezzogiorno che affronti e risolva le grosse questioni relative alla occupazione all'industrializzazione, allo sviluppo dell'agricoltura, all'inserimento dei giovani nella società, alla questione dei servizi: case, scuole, ospedali, strade.

Alla relazione dei compagni dirigenti del sindacato, è seguito un ampio dibattito cui hanno preso parte numerosi giovani, studenti e professori i quali hanno rilevato la esigenza che tutti i settori della società italiana e particolarmente di quella meridionale partecipino ai movimenti di lotta per rinnovare il paese in senso democratico.

Analoga forte riunione si è svolta presso l'Istituto d'Arte cui hanno partecipato i compagni dirigenti sindacali della CGIL, Donato Fragnassi e Antonio Di Giovanni. Anche qui vi è stato un ampio dibattito con la massiccia partecipazione di studenti e professori.

Sulla preparazione dello sciopero vi sono da rilevare le numerose adesioni che si registrano in provincia di Foggia. Il consiglio comunale di Candela con la giunta sarà alla testa della manifestazione di domani in programma nel paese. Sopra i lavoratori chimici e delle industrie tessili reagiscono hanno anticipato la giornata di lotta sciendendo in sciopero dalle 14 di stamane sui problemi dei contratti di gruppo e sulle questioni aziendali. Forte è anche la partecipazione alla organizzazione dello sciopero da parte di artigiani, contadini, biotecnologi, braccianti e operai dei diversi settori edilizi.

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Mentre il monopolio ha chiesto la mediazione ministeriale

## Respinti dai lavoratori FIAT ripetuti atti di provocazione

Melodica articolazione degli scioperi operai - Non passa il tentativo di giungere ad un accordo «al ribasso» - Il ministro Bertoldi ha dichiarato di voler verificare l'esistenza di eventuali condizioni per un suo intervento

briche. All'interno dei reparti erano alcuni capi e dirigenti Fiat che diffondevano incitamenti per la lotta ad oltranza. Poiché per in quasi tutti gli stabilimenti gli operai non avevano accettato le stesse indicazioni, la stessa direzione Fiat è entrata in campo alla carrozzeria di Mirafiori, facendo mancare l'energia elettrica in un settore ed utilizzando questo pretesto per sospendere e mandare a casa tutti gli operai. Gli episodi più preoccupanti si sono verificati nella fabbrica di Torino. Per tutta Torino sono circolate automobili dalle quali esponenti dei gruppuscoli (molti venuti da Milano ed altre città) diffondevano incitamenti a sciopero. Poiché per in quasi tutti gli stabilimenti gli operai non avevano accettato le stesse indicazioni, la stessa direzione Fiat è entrata in campo alla carrozzeria di Mirafiori, facendo mancare l'energia elettrica in un settore ed utilizzando questo pretesto per sospendere e mandare a casa tutti gli operai. Gli episodi più preoccupanti si sono verificati nella fabbrica di Torino. Per tutta Torino sono circolate automobili dalle quali esponenti dei gruppuscoli (molti venuti da Milano ed altre città) diffondevano incitamenti a sciopero.

La Fiat ha chiesto la mediazione del ministro del Lavoro nel negoziato per la vertenza dei lavoratori della carrozzeria del gruppo. Lo ha annunciato stamane la stessa azienda con un laconico comunicato, che spiega il gesto unicamente con le opinioni dei dirigenti Fiat, i quali ritengono nonostante i ripetuti tentativi effettuati, di aver esaurito le possibilità di concludere direttamente e rapidamente la trattativa con i sindacati.

Da parte sua la FIAT si è limitata a confermare, con un breve comunicato, di essere stata informata dal ministro del Lavoro. Il comunicato ministeriale precisa che «il ministro Bertoldi, riconfermando la sua disponibilità, si è riservato di verificare l'esistenza di eventuali condizioni per una positiva mediazione della vertenza che dura da tre mesi». Un primo scambio di idee è già avvenuto stamane tra il ministro Bertoldi ed i segretari generali della Fim, Trentin, Carniti e Benvenuto.

L'iniziativa della Fiat non ha sorpreso né i sindacati, né i lavoratori. Era attesa da mesi, praticamente da quando si è aperta la vertenza, e tutti immaginavano che la Fiat avrebbe cercato di costruire una grossa montatura per giustificare la «scena madre» della richiesta di mediazione ministeriale: si sapeva cioè che la Fiat avrebbe cercato dapprima di creare una situazione tumultuosa ed insostenibile nelle sue fabbriche, e poi chiedere l'intervento urgente del governo ed ottenere così, col pretesto della situazione di emergenza, un accordo frettoloso «al ribasso».

Ma è proprio qui che la Fiat ha fatto fiasco. Ha cercato, soprattutto negli ultimi giorni, di esasperare i lavoratori, di drammatizzare lo scontro con provocazioni. Gli episodi più gravi, come abbiamo già riferito, erano successi nella giornata di ieri. Davanti ai cancelli erano stati mobilitati i diversi gruppuscoli extraparlamentari, gli pseudosindacalisti padronali del Sida, i fascisti della Cislai, tutti accorati nel cercare di convincere gli operai a prolungare gli scioperi per l'intera giornata, a presidiare i cancelli, ad occupare le fab-

briche. All'interno dei reparti erano alcuni capi e dirigenti Fiat che diffondevano incitamenti per la lotta ad oltranza. Poiché per in quasi tutti gli stabilimenti gli operai non avevano accettato le stesse indicazioni, la stessa direzione Fiat è entrata in campo alla carrozzeria di Mirafiori, facendo mancare l'energia elettrica in un settore ed utilizzando questo pretesto per sospendere e mandare a casa tutti gli operai. Gli episodi più preoccupanti si sono verificati nella fabbrica di Torino. Per tutta Torino sono circolate automobili dalle quali esponenti dei gruppuscoli (molti venuti da Milano ed altre città) diffondevano incitamenti a sciopero.

La Fiat ha chiesto la mediazione del ministro del Lavoro nel negoziato per la vertenza dei lavoratori della carrozzeria del gruppo. Lo ha annunciato stamane la stessa azienda con un laconico comunicato, che spiega il gesto unicamente con le opinioni dei dirigenti Fiat, i quali ritengono nonostante i ripetuti tentativi effettuati, di aver esaurito le possibilità di concludere direttamente e rapidamente la trattativa con i sindacati.

Da parte sua la FIAT si è limitata a confermare, con un breve comunicato, di essere stata informata dal ministro del Lavoro. Il comunicato ministeriale precisa che «il ministro Bertoldi, riconfermando la sua disponibilità, si è riservato di verificare l'esistenza di eventuali condizioni per una positiva mediazione della vertenza che dura da tre mesi».

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

Un'azione consensuale in un momento di così diffusa disorientamento e inquietudine, a fianco delle forze politiche democratiche, è un elemento di tutta la sua capacità di pressione e con la fermezza necessaria il movimento unitario dei lavoratori.

Condizioni di estrema difficoltà nelle campagne

## Per rinnovare l'agricoltura cresce l'unità dei coltivatori

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

INIZIATIVE CONTRO IL CAROVITA E PER UN DIVERSO ASSETTO DEL SETTORE

## Perchè la mobilitazione degli artigiani

I motivi della lotta illustrati in una dichiarazione del presidente della CNA

Dal 28 al 5 marzo gli artigiani italiani effettueranno una settimana di mobilitazione contro il carovita, contro la politica dell'aumento dei costi delle materie prime e dei semilavorati, per ottenere sgravi fiscali ed una nuova politica del credito. La settimana di lotta, come già abbiamo dato notizia, si articolerà in varie iniziative e manifestazioni. Sulla necessità di andare a queste settimane di lotta, abbiamo chiesto un'opinione al presidente della CNA (Confederazione nazionale artigiani), on. Oreste Gelmini.

«I motivi della settimana di mobilitazione», ha dichiarato Gelmini, «possono riassumersi nella parola d'ordine già compresa nel nostro giornale confederale: non siamo più disposti ad accettare sacrifici senza una prospettiva. E' debito dire subito che di sacrifici gli artigiani ne hanno sopportati anche troppi. Sarebbe lungo starti a ricordare tutti, e mi limito ad accennare solo ai più recenti ed immediati.

Tutti i riflessi negativi della rarefazione del combustibile, degli aumenti folli dei prezzi delle materie prime, dei carburanti, della crisi energetica, si sono riversati a massa sui nostri artigiani. Bisogna riflettere tra l'altro sul fatto che gli artigiani non sono nella condizione di riversare volta per volta questi aumenti dei costi produttivi sulle merci da essi prodotte: possono farlo solo ad intervalli lunghi, in proporzione non adeguata, tutto al contrario di ciò che avviene per le grandi industrie.

L'artigianato fino ad ora ha tenuto, a difeso i livelli di occupazione, è tuttora impegnato a difendere le proprie aziende. Ma questo sforzo è troppo gravoso e non può durare. Se non si avvia subito quel famoso nuovo modello di sviluppo che altrimenti si trasformerebbe in una favola e in un inganno.

Tutte le rivendicazioni che abbiamo posto a base della settimana di mobilitazione sono orientate in questa direzione. Il controllo democratico dei prezzi, della disponibilità della distribuzione delle materie prime e dei carburanti; la ripresa del credito agevolato; la riduzione del peso degli oneri contributivi sproporzionati a danno della categoria; una nuova politica della industria pubblica; una

politica tributaria che difenda i redditi di lavoro e quelli delle minori imprese e colga soprattutto le grandi rendite parassitarie e i redditi da speculazione; l'avvio della riforma sanitaria... sono tutte richieste che si inseriscono nei grandi problemi del Paese.

La settimana di mobilitazione non è diretta contro il governo come tale, ma vuole essere fortemente polemica e ammonitrice nei confronti di esso, e mettere in chiaro ancora una volta, che l'artigianato è consapevole della gravità del momento che attraversa il Paese, ma che, proprio per questo, vuole sapere cosa effettivamente si vuole fare, dove si vuole andare, quale senso hanno i sacrifici che gli vengono chiesti.

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Un'assemblea a Fossano promossa da giovani PCI, PSI, DC con l'adesione del PSDI, dei sindacati, dell'Alleanza, della Federcoop e dei giovani della Coldiretti

Nuovi elementi emergono dall'esame della documentazione sequestrata

Attesi domani a Padova

# PETROLIO: SI ALLARGA L'INDAGINE Presto tutti gli atti al Parlamento?

## Piaggio e Co. dal giudice per i finanziamenti alla « Rosa nera »

Il tentativo dei finanziari della Gaiana di scaricare tutte le responsabilità su Lercari, funzionario della società

Per provvedimenti riguardanti i petrolieri sotto inchiesta uomini del governo di centro-destra — Le perquisizioni eseguite in tutta l'Italia alla ricerca di ulteriori prove sull'affare dell'ENEL — « Superprotetti » i lavori della commissione parlamentare inquirente — Denunciata per agguataggio una ditta di Pescara

(Dalla prima pagina)

vrebbero favorito i petrolieri ora si va allargando per effetto di altri documenti sequestrati in vari uffici. Come si ricorderà le leggi in questione erano finora tre e precisamente: la agevolazione seguita alla chiusura di Suez (1967), la proroga del pagamento delle imposte (1968) e la defiscalizzazione (1971). Gli effetti di alcuni di questi provvedimenti erano poi stati prorogati nel tempo con ulteriori decisioni governative. Su queste decisioni la magistratura sta indagando. Oggetto di inchiesta è l'operato, per quanto riguarda questo set-

tore, del governo di centro destra Andreotti-Malagodi. Si fanno anche nomi di ministri che hanno apposto la loro firma sotto questi provvedimenti e i cui nomi figurerebbero in elenchi sequestrati in sedi di compagnie petrolifere. E' alla luce anche di questi sviluppi improvvisi che la magistratura ordinaria potrebbe decidere di inviare tutti gli atti alla commissione inquirente per i procedimenti di accusa. Anzi sembra ormai assodato che tale iniziativa sarà presa al più presto.

Per quanto se ne sa, infatti, la procura di Roma sta stringendo i tempi, per quanto possibile, e sta chiarendo le posizioni più semplici dal punto di vista procedurale. Terzi, ad esempio, la procura di Roma dopo aver confermato, tramutandolo in ordinario, il mandato di cattura, ha mandato il prefetto Almerighi contro il segretario di Cazzaniga, Carlo Cittadini, ha concesso a quest'ultimo la libertà provvisoria. Nel firmare il provvedimento la procura ha accolto la richiesta del legale dell'accusato, il professor Giuseppe Sabatini, e ha sottolineato che egli aveva potuto aggungere « per i fini dell'inchiesta ». Ciò ha detto che bisognava concedere a Cittadini il beneficio della libertà provvisoria perché questi era già stato interrogato più volte e perché la sua libertà non costituiva più un pericolo di inquinamento delle prove. Il che può significare, in parole povere, che Cittadini ha detto tutto, o quasi tutto, quello che sapeva. D'altra parte già da alcuni giorni a palazzo di Giustizia circolano voci in tal senso: anzi si dice che Cittadini avrebbe fatto nomi nuovi rispetto a quelli già emersi nel corso dell'istruttoria.

Ancora, sempre per rimanere nell'ambito dell'attività svolta dalla magistratura ordinaria, c'è da dire che a Roma non sono ancora arrivati gli atti, annunciati da Genova, che riguardano l'agguataggio.

Da Genova invece giungono, attraverso le agenzie, le smitite del difensore di Garrone, l'avvocato Monteverde, il quale ha detto che è priva di fondamento la voce secondo la quale alcuni degli assigni firmati dal suo cliente e sequestrati dagli investigatori durante le prime indagini sarebbero stati emessi per pagare debiti di gioco.

E passiamo alle scarse notizie riguardanti la commissione parlamentare inquirente. Ieri il presidente della commissione Cattanei (DC) e i vice presidenti Pignoni (PSDI) e Spagnoli (PCI) si sono riuniti a Montecitorio per un esame congiunto degli incartamenti consegnati dai pretori Almerighi, Sansa e Brusco.

La riunione di ieri dei tre parlamentari è stata dedicata ad un esame di merito sulle risultanze emerse nel corso dell'inchiesta giudiziaria al fine di stabilire, riferisce una agenzia, « di comune accordo, le linee tecnico-giuridiche oltre che politiche, lungo le quali dovrà svolgersi la prossima riunione della commissione inquirente già convocata per venerdì 1 marzo ».

Come si ricorderà nella sua prima riunione dedicata a questi fatti, la commissione aveva deciso di incaricare il presidente Cattanei e i vice presidenti di istruire la « pratica » per poi riferire alla assemblea plenaria della commissione stessa. I tre parlamentari, nella veste di supermagistrati, hanno dunque cominciato ad esaminare i fascicoli emersi nel corso di venerdì una relazione che riassume proprio come risulta dalle diverse inchieste della magistratura finite nel modo che si sa: insabbiata.

**Giorgio Sgherri**

Vi trovarono ospitalità anche i fascicoli di Avanguardia nazionale che accettilarono il nostro compagno Franco Polletti mentre diffondeva l'Unità.

Mazzocchi, nella sua dettata sentenza di rinvio a giudizio depositata nel gennaio scorso, a proposito della attività eversiva del gruppo di Pietrino Vangioni e camerata, lascia aperta la possibilità di un eventuale accriminazione in sede di dibattimento processuale dei vari Pezzino, Bicchieri e soci per altri reati.

In sostanza, il dottor Mazzocchi chiede ai giudici popolari di accertare se i favoreggiatori di Pietrino Vangioni, Marco Baldisseri e Rodolfo Della Latta erano a conoscenza di quanto si stava tramando nel covo di estrema destra in via della Gronda. Nella Versilia 1968-1969 si parlava molto di colpo di Stato e di repubblica fascista. Vangioni, proprio come risulta dalle diverse inchieste della magistratura finite nel modo che si sa: insabbiata.

**Giorgio Sgherri**

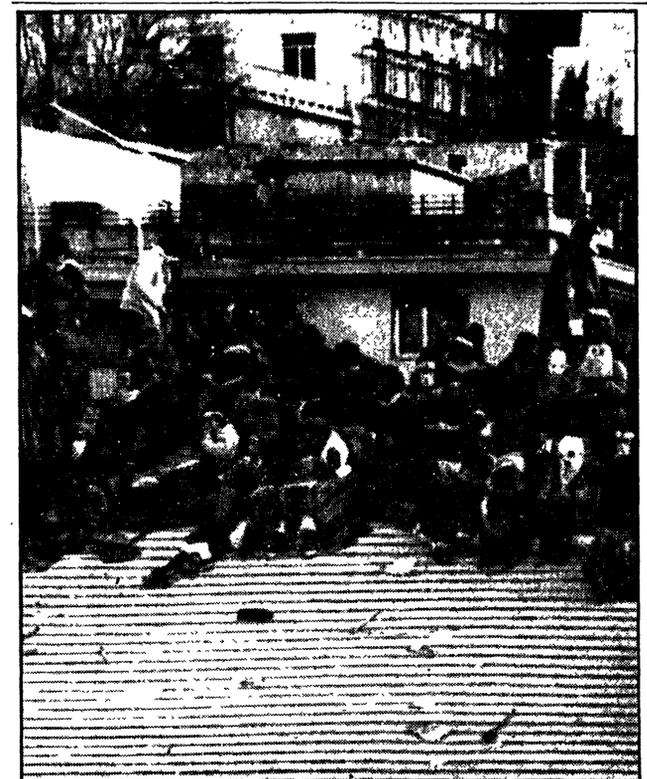
## Richiesto per telefono a Londra Riscatto-viveri per il dipinto di Jan Vermeer

Un uomo con marcato accento delle Indie occidentali: « Vogliamo cibi per mezzo milione di sterline da distribuire alla gente di Grenada »

LONDRA, 26 — « Sono quello che ha preso il Vermeer. Abbiamo il dipinto ad Highgate, Siamo di Grenada. Vogliamo viveri per mezzo milione di sterline da distribuire alla gente di Grenada, ai poveri. Li vogliamo entro quattordici giorni. Se non li avremo, distruggeremo il quadro e faremo altri colpi ». Questo il tono della telefonata ricevuta lunedì sera dal giornale « Guardian » di Londra, e che fu seguito al clamoroso furto della « Sunatrice di chitarra », una delle pochissime opere — una trentina in tutto il mondo — del grande pittore fiammingo del Seicento.

A seguito della telefonata, Scotland Yard ha fatto notare che il furto è avvenuto poco dopo la trasmissione alla televisione di un documentario sulla distribuzione dei viveri in California. Quest'ultima azione si riallaccia ai tentativi, finora senza successo, di ottenere la liberazione di Patricia Hearst, l'ereditiera americana scomparsa ormai da diverse settimane. E' su questo sfondo di motivazioni (si consideri anche l'assoluta notorietà del dipinto che ne rende praticamente impossibile la vendita) che sembrano muoversi i funzionari di Scotland Yard. Per voce di uno di essi, in direzione della centrale di polizia ha infatti dichiarato che « la richiesta di riscatto segnalata dal giornale viene presa assolutamente sul serio ».

Grenada è una piccola isola delle Indie occidentali — con una popolazione di poco più di centomila abitanti — che ha ottenuto l'indipendenza dalla Gran Bretagna agli inizi del mese. Essa è attualmente in una notevole crisi politica e sociale: molti isolani ne sono fuggiti temendo di essere perseguitati dalla polizia segreta del primo ministro Eric Gairy.



GENOVA — La manifestazione sui tetti delle carceri di Marassi

Dopo l'uccisione del detenuto alle « Murate » di Firenze

## Chieste urgenti misure per le carceri

Prese di posizione e proposte anche da parte di numerose assemblee elettive - Vertice della magistratura fiorentina con il ministro - Oscure manovre fasciste per esasperare il clima di tensione - Le civili proteste in altri penitenziari italiani

**Dalla nostra redazione**  
FIRENZE, 26 — Vertice alla Corte d'appello di Firenze fra il ministro della Giustizia Zagari, il presidente della Corte d'appello Sica, il procuratore generale Calamari, il procuratore della Repubblica Padoini e i magistrati inquirenti Vigna e Guttadauro.

In discussione, naturalmente, i tragici fatti delle Murate, l'uccisione del detenuto Giancarlo Del Padrone e il ferimento di altri otto detenuti e i problemi sempre più gravi relativi al nostro sistema penale e carcerario. Oltre a questi problemi generali da risolvere con una indolenzita riforma, è logico si sia affrontato concretamente l'insieme dei provvedimenti immediati che si debbono prendere alle Murate: tanto per fare esempi l' allontanamento degli agenti, del comandante delle guardie e del direttore, l'arresto di Zaganò, che è incontrato con il presidente della Regione Lagorio. Va ricordato a questo riguardo che

durante la seduta del Consiglio regionale è già stato richiesto di accertare la responsabilità di quanto è avvenuto nel carcere fiorentino e porre alla attenzione la necessità della rapida costruzione di nuovi edifici.

Nella giornata, i magistrati Vigna e Guttadauro hanno proseguito la loro opera interrogando i feriti ad eccezione di Gaetano Anasparano ricoverato in gravi condizioni a Careggi (un proiettile gli si è conficcato nel fegato) e alcuni agenti che sabato notte erano di servizio sui « camminamenti ». E' stato accertato che i detenuti di Vigna e Guttadauro hanno sparato appena essi si affacciarono sul tetto. Non solo: sembra che la morte del giovane Del Padrone sia avvenuta non durante la manifestazione, ma molte ore dopo, quando cioè nel carcere c'era già un magistrato — il dottor Guttadauro — e l'intero isolato era circondato da agenti e carabinieri. Perché allora gli agenti hanno sparato? Chi ha dato

l'ordine? Questi sono gli interrogativi che si pongono i cittadini e primo fra tutti il fratello della vittima, Silvio Del Padrone, che si è costituito parte civile con l'assistenza degli avvocati Traversi, Mori e Leone che curano anche gli interessi degli altri otto detenuti.

Altri interrogativi ancor più gravi perché configurerebbero una continua situazione di illegalità e di arbitri nel carcere stanno emergendo in queste ultime ore. Sarebbe bene che alcuni detenuti hanno « potuto » acquistare quantitativi di droga. Attraverso quali vie si introduce la droga nel carcere? Chi erano « gli spacciatori »? Sembrano che siano state fatte anche alcune perquisizioni e inchieste che non riguardano solamente i detenuti, e sul cui esito regna il più assoluto « top secret ». L'atmosfera di tensione ha ricevuto ulteriore incentivo dall'arrivo di un sottufficiale noto per le sue propensioni fasciste.

La proposta di fascisti, c'è da rilevare anche l'esistenza venuta alla luce in questi giorni di torbida connessione di elementi di estrema destra che si sarebbero infilati all'interno di gruppi extra parlamentari collegati col carcere. E' solo un caso che la figlia di un noto esponente missino, nota alla segreteria del ministro della Giustizia, si sia trovata con gli extra parlamentari di sinistra nel corso delle manifestazioni davanti al carcere, che si ebbero domenica scorsa.

GENOVA, 26. La rivolta nel carcere genovese di Marassi ha registrato momenti piuttosto tesi allorché, nella notte di 25-26 febbraio, i detenuti riuscirono a sfondare le porte blindate e salvarsi sui tetti del carcere.

Attorno al carcere erano schierati, in forze, carabinieri e agenti di polizia che illuminavano con i riflettori i tetti del carcere allo scopo di controllare i movimenti dei detenuti. Questi ultimi versavano in parte su lenzuola e le alzavano. Le scritte esprimevano protesta per la tragica repressione verificatasi a Firenze, domandavano la riforma carceraria e una più democratica applicazione e interpretazione del regolamento carcerario.

La manifestazione di Genova, che ha registrato ingenti danneggiamenti allo stabilimento carcerario, è durata da ieri sera alle passate di questa mattina. Alle 10,45, un aereo che aveva lanciato la notte sui tetti, decidevano di nominare una loro commissione che espediva una serie di rivendicazioni alla Procura della repubblica dottor Lucio Grisolia e al sostituto dottor Viridi. I magistrati hanno promesso il loro immediato interessamento e la sommossa è conclusa.

Manifestazioni, scioperi e as-

Davanti ai giudici di Pisa

## Processo fissato per la morte di Ermanno Lavorini

Accusati della tragedia di Viareggio un gruppo di giovani di destra - La meccanica del rapimento

Dal nostro inviato

PISA, 26 — Il processo per il caso « Lavorini » inizierà il primo di ottobre. Davanti ai giudici popolari e al presidente della Corte d'Assise pisana compariranno, a 5 anni di distanza dal tragico rapimento di Ermanno Lavorini, altri imputati. Il leader dei giovani monarchici viareggini arrestato il 25 gennaio scorso, Marco Baldisseri, Rodolfo Della Latta e altri imputati minori fra cui un noto personaggio del neofascismo versiliese, rinviati a giudizio per falsa testimonianza e favoreggiamento.

Un processo che oltre a individuare le responsabilità dei singoli imputati è destinato a illustrare le « gesta » di un commando di destra che ebbe ad agire in un momento particolarmente significativo (dopo i tragici fatti di Aviano e Busola); un commando formato con il preciso scopo di provocare agitazioni, scontri, attentati.

Il loro che attende i giudici è complesso e difficile; dovranno far luce, attraverso l'interrogatorio degli imputati, sui legami del commando con i vari partiti politici e altri personaggi che più volte sono saliti alla ribalta nel corso di inchieste sul « bombardamento » di Busola e sulle organizzazioni fasciste che agivano (e hanno agito come ha dimostrato la recente scoperta della « Rosa dei venti ») in Versilia.

Del resto i legami fra il gruppo di estrema destra che organizzò il rapimento di Ermanno Lavorini e i fascisti che in questi anni hanno organizzato numerose provocazioni (attentati alla caserma dei carabinieri di Forte dei Marmi, al bar Versilia, l'accoltellamento di alcuni studenti e

l'aggressione di un nostro compagno), li ritroviamo anche nelle carte del giudice istruttore Mazzocchi.

Infatti sul banco degli imputati, insieme al terzetto di cui saranno anche Roberto Gallucci, Luciano Bicchieri, Emilio Noscasse, Maurizio Ranucci, Alfonso Barsotti e Giuseppe Pezzino. Quest'ultimo che deve rispondere di favoreggiamento e di falsa testimonianza, è un « big » del mondo di Avanguardia nazionale. Fin a qualche tempo fa, gestiva una palestra di karate, la « Yamato » chiusa improvvisamente e senza alcun preavviso, lasciando a disposizione di un eventuale accriminazione in sede di dibattimento processuale dei vari Pezzino, Bicchieri e soci per altri reati.

In sostanza, il dottor Mazzocchi chiede ai giudici popolari di accertare se i favoreggiatori di Pietrino Vangioni, Marco Baldisseri e Rodolfo Della Latta erano a conoscenza di quanto si stava tramando nel covo di estrema destra in via della Gronda. Nella Versilia 1968-1969 si parlava molto di colpo di Stato e di repubblica fascista. Vangioni, proprio come risulta dalle diverse inchieste della magistratura finite nel modo che si sa: insabbiata.

**Giorgio Sgherri**

PESCARA

## Caos in ospedale: 96 avvisi di reato

PESCARA, 26 — Il pretore di Penna (Pescara) ha emesso avviso di reato nei confronti di numerosi dipendenti e dirigenti del locale ospedale civile, per esercizio abusivo della professione.

Gli avvisi di reato sono 84 infermieri, 12 medici fra i quali il direttore sanitario del nosocomio, professor Cutilli. I medici sono accusati di concorso nel reato contestato agli infermieri.

Le indagini sull'ospedale di Penna sono state svolte, alcuni mesi orsono, dai carabinieri della locale compagnia, su incarico della magistratura, alla quale erano pervenuti esposti sulla singolare situazione all'interno del nosocomio. Assunzioni arbitrarie ottenute a livello clientelistico, caos nei servizi e carenza di personale specializzato hanno provocato il fatto che numerosi dipendenti fossero adibiti, per stessa ammissione di medici e incarichi superiori alle loro competenze.

Secondo una nota sindacale diffusa qualche tempo fa, nell'ospedale di infermieri addetti alla radiologia svolgono mansioni da tecnici, infermieri di laboratorio vengono adibiti al prelievo di sangue, infermieri del reparto medicina praticano esami elettrocardiografici, infermieri del reparto infermiari vengono da psuicologi.

Anguillara Veneta

## A fuoco il palazzo dell'«Arca del Santo»

ANGUILLARA V. (Padova), 26 — Un incendio è dimpiato in un palazzo settecentesco di proprietà della veneranda Arca del Santo ad Anguillara Veneta: sono rimasti in piedi soltanto i muri perimetrali e il danno è di circa 50 milioni di lire. L'incendio è avvenuto in un momento cruciale per la vertenza fra i fittavoli e l'Arca del Santo, l'ente che amministra i beni della basilica di S. Antonio. La vertenza, che si protrae da ormai più di un anno, è nata perché l'Arca del Santo ha venduto la proprietà che consisteva in tremila campi situati ad Anguillara a privati mentre i 670 fittavoli rivendevano su di essi il loro diritto.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Padova, Ravigo ed Este ma ormai il fuoco si era propagato a tutto l'edificio. Il fuoco si è propagato anche ad una chiesetta attigua, ma qui i vigili del fuoco sono riusciti a spegnere le fiamme salvando, fra l'altro, vari quadri antichi.

Il sindaco del paese ha denunciato l'atto « insensato », e ha invitato tutti i cittadini a « respingere le proposte di vendita ». Domani sarà il consiglio comunale si riunirà in seduta straordinaria.

VARESE, 26

## Assalto a un'agenzia a Castellanza presso Varese

Tre banditi armati di pistola hanno compiuto nel primo pomeriggio una rapina alla filiale di Castellanza (Varese) della Banca popolare di Novara. I malviventi hanno esploso alcuni colpi di pistola, ferendo gravemente il direttore della banca, Giovanni Bona, 40 anni. E' stato colpito alla testa da un proiettile: è stato trasportato morente all'ospedale di Legnano.

Sempre secondo quanto informa la Itat, l'on. Battaglia avrebbe inviato una lettera al presidente della commissione affermando di rinunciare ad ogni immunità parlamentare.

Un'ultima notizia sempre sul fronte del petrolio. I fratelli Di Propertio di Pescara, titolari di un deposito costiero di petrolio, sono stati denunciati dal prefetto di Chieti, dottor Grizzi, per agguataggio. Secondo indagini svolte dalla Guardia di Finanza di Chieti e Pescara, i titolari del deposito avrebbero imboscato quantitativi di prodotti messi a disposizione della società Total, in attesa di venderli a prezzi maggiorati.

VARESE, 26

## Banditi sparano in banca: direttore in fin di vita

Tre armati e mascherati all'assalto della cassaforte — Colpito alla testa il bancario — Fuoco sui vigili durante la fuga

Il direttore della banca, Giovanni Bona, 40 anni, è stato colpito alla testa da un proiettile: è stato trasportato morente all'ospedale di Legnano. I malviventi hanno esploso alcuni colpi di pistola, ferendo gravemente il direttore della banca, Giovanni Bona, 40 anni. E' stato colpito alla testa da un proiettile: è stato trasportato morente all'ospedale di Legnano.

Il direttore della banca, Giovanni Bona, 40 anni, è stato colpito alla testa da un proiettile: è stato trasportato morente all'ospedale di Legnano.

Giovanni Bona è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale di Legnano, dove i medici lo hanno sottoposto a un delicato intervento chirurgico. La prognosi è riserbatissima.

Ragazza siciliana

## Accusa il rapitore e respinge le nozze riparatrici

MESSINA, 26 — Come anni addietro Franca Sileo, una ragazza siciliana rifiutò il « matrimonio riparatore » con un giovane che l'aveva rapita.

Profanazioni dell'episodio Franca Sileo, 17 anni, una bella ragazza di Montalbano Elicona, un paesino sul Nebrodi, è offerta per un passaggio era lo Scardino che si è fatto trovare sulla stessa strada anche al ritorno: le due donne avevano accettato ancora una volta, a Messina: dovrà rispondere oltre che del tentato ratto, delle minacce di morte rivolte alla ragazza perché facesse.

Franca Sileo aveva fatto questa mattina l'autopsie insieme alla madre sulla strada che porta da Fiumara, il paese di lui, a Montalbano. A offrirle per un passaggio era lo Scardino che si è fatto trovare sulla stessa strada anche al ritorno: le due donne avevano accettato ancora una volta, a Messina: dovrà rispondere oltre che del tentato ratto, delle minacce di morte rivolte alla ragazza perché facesse.

L'uomo è stato arrestato dai carabinieri e rinchiuso nel carcere di Gaziola; a Messina: dovrà rispondere oltre che del tentato ratto, delle minacce di morte rivolte alla ragazza perché facesse.

Il « primo » di questo reato notificato al colonnello Pinosi Spiazzi, detenuto per il complotto fin dal 13 gennaio, per la nuova accusa di « falso in assegno ».

Dal nostro inviato

PADOVA, 26. I consiglieri d'amministrazione della società immobiliare di Andrea Piaggio « La Gaiana », sono attesi per giovedì dal giudice istruttore dottor Tamburino che indaga sul complotto nero della « Rosa dei venti ». Come è ormai noto, l'indagine, in corso a Padova, avrebbe accertato in maniera inconfutabile che una serie di operazioni bancarie « La Gaiana » erano appunto servite a finanziare l'organizzazione eversiva. Da qui gli avvisi di reato emessi dal giudice contro i cinque membri del Consiglio di amministrazione della società (Piaggio, Chiffarino, Cevenini, Dogliani, Cagnoni, e Vernarecci di Fontebombone) contro quel funzionario della stessa, il dottor Attilio Lercari, che quanto risulta si è reso irreperibile.

E' stato infatti precisato che Lercari non è membro del Consiglio di amministrazione. A lui sembra alludere il comunicato emesso ieri da Genova con il quale la società « La Gaiana » dichiara la propria estraneità dai fatti di cui si occupa la magistratura padovana e di voler fornire il chiesto di cui consentono le eventuali « sanzioni al colpevole ». E' appunto un colpevole che i finanziatori genovesi intendono portare su di un vassoio d'argento al magistrato inquirente? E' possibile che Attilio Lercari come abbiamo detto non è un socio della « Gaiana », ma è un suo funzionario investito di alte responsabilità? Come funzionario di destra, amico intimo del consigliere provinciale missino De Marchi (già in carcere dall'inizio dell'inchiesta), Lercari non avrebbe potuto a Genova veniva considerato un moderato nei suoi confronti, Lercari pare sia riuscito a riparare all'estero.

Il comunicato de « La Gaiana » anticipa la linea difensiva che sarà adottata da Piaggio e dai suoi consiglieri. « Noi non abbiamo finanziato nessuno » sosterranno. Le indagini bancarie condotte dal magistrato padovano non avrebbero accertato, senza ombra di dubbio, che, attraverso un complicato giro d'assegni, ingenti fondi della società genovese siano finiti nelle casse dell'organizzazione eversiva. Ed ecco allora pronta la seconda linea di difesa. Piaggio e soci affermeranno che un funzionario di sinistra, il dottor Tamburino di ritirare il passaporto.

L'interessato non potrà confermare né smentire, poiché è sparito dalla circolazione. Si assicura sia all'estero. E che cosa sarà stato fatto lungo il « primo » di questa « La Gaiana » sarebbe stata portata a termine, stavolta a suo favore, un'ultima operazione finanziaria. Ciò che è certo è che Lercari, con molti soldi. E nessuno potrà mai dire se sia trattato di una « liquidazione » per fargli accettare il sacrificio della propria vita, o se si tratti di un'altra operazione illegale ed arbitraria.

La fretta con cui i consiglieri della società figure hanno chiesto di essere sentiti dal giudice pare tendere ad impedire proprio di compiere preventivamente indagini per chiarire questo punto estremamente delicato.

Già comunque, ha imboccato una strada dalla quale non risulta siano sufficienti piccoli mezzi ed espedienti per farla diventare Agnelli e far sì che il denaro si sia speso in modo che l'indagine sia destinata a scoppiare come una bomba di sapone. Essa invece sta procedendo da oltre tre mesi con risultati sempre più consistenti.

Si ha l'impressione che lo stesso capitolo dei finanziamenti non si fermerà alla società genovese di Andrea Piaggio. Anzi, può essersi trattato di una spia rivale, di un bottone rosso che si è acceso, accanto al quale altri, analoghi, attendono di essere illuminati.

Ogni tanto una nuova testimonianza è stata resa nell'ufficio del giudice da un colonnello in borghese, proveniente da Roma, di cui non si è saputo il nome. Si può dire che è confermata che l'inchiesta, assieme alla pista dei finanziamenti, continua a battere anche quella dei militari, che vi è probabilmente collegata. Si è un funzionario industriale hanno sborsato dei soldi per la « Rosa dei venti », cioè può essere avvenuto soltanto perché l'organizzazione era in grado di assicurare dei collegamenti ad alto livello. In questo senso, ha destato notevole impressione l'avviso di reato notificato al colonnello Pinosi Spiazzi, detenuto per il complotto fin dal 13 gennaio, per la nuova accusa di « falso in assegno ».

Ciò starebbe a dimostrare che Spiazzi, tra le altre cose, avrebbe avuto una funzione di intermediario, di « anello di passaggio » fra i finanziatori del complotto e determinati ambienti militari che vi aderivano.

Mario Passi

Allucinante dramma per i 30 marinai della Sea Gull affondata al largo della Sicilia

Colossale speculazione sulla crisi energetica

# La nave a picco nella tempesta I primi soccorsi dopo 10 giorni

# Usa: profitti triplicati per le grandi compagnie

Ritardi incredibili e gravi - La denuncia della moglie del marconista di bordo - Il naufragio contemporaneo della «Omega» - La gente del mare paga un duro prezzo per le speculazioni degli «armatori ombra» - Non è stato ritrovato nemmeno un superstite

Secondo il New York Times, le società petrolifere realizzano guadagni di oltre un dollaro al barile rispetto ai 30 centesimi dello scorso anno - Denunciata in un rapporto della F.T.C. la politica di monopolio delle «sette sorelle» - Chiesto un loro ridimensionamento

Dalla nostra redazione.

PALERMO, 26.

## Gli «omicidi bianchi» degli speculatori del mare

Dalla nostra redazione

GENOVA, 26

A parte il comandante e il marconista, nessun altro membro dell'equipaggio della «Sea Gull» è in possesso di titoli ed esperienza necessaria per condurre una nave. Infatti risulta dall'ultima lettera di mio marito che a bordo mancavano sia il primo sia il terzo ufficiale di coperta e che le mansioni di secondo erano state affidate a un giovane sprovvisto dei necessari documenti professionali.

Lo ha dichiarato la signora Rajna Junakovic, moglie del marconista della «Sea Gull», il cargo libertario scomparso nel mare di Sicilia da dieci giorni con i 29 uomini del suo equipaggio, tre dei quali italiani.

Sono parole non certo dettate dal dolore e dalla disperazione, ma l'amara fotografia d'una realtà permanente che coinvolge, in condizioni di latente e spesso inimmaginabile pericolo, migliaia di marinai imbarcati sulle navi battenti le bandiere «ombra» dell'Honduras, della Liberia o del Panama.

La «fotografia», come si ricorda, è stata pubblicata in un numero della bandiera libertaria sventolata su 50 milioni di tonnellate di naviglio (al secondo posto nella graduatoria mondiale) e su 10 milioni di tonnellate di naviglio (al primo posto con quasi nove milioni) della panamense su altri dieci milioni e l'honduraga su quattro. Se si ricorda che il totale della flotta mondiale è di 290 milioni di tonnellate, si può calcolare che un quarto di essa viaggia sotto coperta «ombra».

Sotto la bandiera a strisce della Liberia, ad esempio, c'è l'«internazionale nera» degli armatori che comprende italiani, greci, inglesi, scandinavi e americani. Il 70 per cento delle unità nella ricerca del massimo profitto sulla pelle dei marinai. Non a caso la maggior parte delle petroliere sono immatricolate a Panama o Monrovia.

Si calcola che almeno 15 mila marinai italiani viaggino su navi «Panama» o «Liberia» e che comprendono le tre bandiere di comodo - e nella stragrande maggioranza in condizioni di sfruttamento.

Uno dei canali di arruolamento si trova a Banchi, una piazza del centro storico genovese a ridosso del porto. È un traffico di carne umana che ricorda quello che vi si svolgeva nel 1500 quando la Repubblica genovese, a corteo di forzati da incatenare ai remi delle galere, ingaggiava i più nuovi cittadini come «buonavoglia», offrendo loro una manciata di scudi e il vitto a bordo perché facessero la stessa galera di non avere catene ai piedi.

Gli ingaggiatori offrono a questi «buonavoglia del duemila» una paga il più delle volte inferiore a quella dei marinai del contratto nazionale dei marinai, aggiungendo una somma pari a un terzo di quel che avrebbero dovuto pagare come oneri ritlessi, che evidentemente non vengono versati.

Nel caso della «Sea Gull», sulla vecchia nave (era stata varata nel 1948) erano imbarcati oltre ai tre italiani e al comandante francese, tre jugoslavi, un turco, un brasiliano, un argentino, sette nigeriani, uno cittadino del Ghana, uno dei Gambia, due del Camerun. Secondo la signora Junakovic, il capitano era appoggiato, l'equipaggio del vecchio «Gabbiano» (il nome italiano della «Sea Gull») era ben pagato e assicurato.

Le rare volte in cui questi drammi del mare finiscono in un processo - a Genova gli ultimi in ordine di tempo furono quelli della «Grancors» e della «Maria Amata» - si solleva un lembo del mistero che solitamente copre le sordide vicende della flotta «ombra». Secondo i ritardi abbandonati in un porto qualsiasi dei sette mesi senza paga né un soldo per tornare a casa.

Quando va a bene, alla famiglia del marittimo morto assassinato - arriva da una banca inglese o svizzera un assegno pari al prezzo di un'auto di media cilindrata per pagare una vita.

Paolo Salotti.

## 11 chili di eroina sequestrati a New York

NEW YORK, 26

Undici chilogrammi di eroina, per un valore di circa cinque miliardi e mezzo di lire, sono stati sequestrati da agenti federali e della squadra antimafia in un appartamento del Bronx, a New York. Gli agenti hanno anche arrestato un uomo di nome John, che è stato custodito nel vano di un muro, al quale si accedeva mediante un congegno magnetico. Nell'appartamento, che funzionava da centrale di distribuzione, vi era tutto il necessario per «diluire» l'eroina pura e venderla poi agli spacciatori.

Il procuratore municipale ha dichiarato che l'attuale sindaco, John Lindsay, ha fatto un terzo posto tra quelli finora avvenuti a New York. Nella foto: funzionari di polizia mostrano al giornalista il congegno magnetico che proteggeva la droga.



## Nel quadro di nuovi rapporti con i paesi in via di sviluppo

# Gli accordi fra Italia e Libia aprono la via alla cooperazione

Possibile l'incremento dell'interscambio adeguando l'offerta italiana ai programmi degli altri paesi. Finora l'iniziativa dell'ENI non ha trovato riscontro in un rinnovamento delle relazioni interstatali

L'aumento delle forniture di petrolio all'Italia dalla Libia nel 1974, per circa 7 milioni di tonnellate, è stato il risultato di una serie di accordi firmati lunedì - è soltanto uno dei risultati della visita della delegazione del governo libico a Roma. Le forniture di petrolio - per 278 miliardi di lire e vi ha effettuato esportazioni per 173 miliardi. Il disavanzo, considerando il petrolio importato e l'andamento complessivo del

bilancio italiano, non è rilevante; comunque non è paragonabile ai disavanzi che l'Italia ha accumulato con altri paesi della Comunità europea (oltre mille miliardi di lire) da cui però non riceve materie prime. Inoltre la Libia ha un enorme potenziale di sviluppo del paese libico.

Le esportazioni italiane in Libia sono costituite infatti principalmente di beni di consumo corrente (frigoriferi, alimentari, calzature, ecc.) e di beni di consumo durevoli (automobili, ecc.). La Libia ha un enorme potenziale di sviluppo del paese libico.

Il rapporto raccomanda che queste compagnie siano costrette a cedere tutte le loro pipelines e che le operazioni di raffinazione e di pipeline vengano affidate a una società industriale, fra cui quelle delle statunitensi Chrysler, General Motors e Standard Electric. Alcuni accompagnati da familiari e amici si recano a Washington per discutere con il ministro del Commercio, John S. Danforth, e il segretario di Stato, Henry Kissinger, e il presidente della Commissione generale interamericana per il petrolio, Ernesto Brown, Collo, vice presidente dell'Unione industriale (UIA), Adelino Romero, segretario generale del lavoro (CGT) e il colonnello Martin Rico, del comando congiunto, seguiti da industriali, commercianti e politici cubani.

## Nuovo accordo firmato ieri a Roma

# L'ENI cercherà petrolio su altri 144.000 Kmq del territorio libico

L'ENI ha concluso ieri a Roma con il governo libico un accordo in base al quale l'ENI amplia le sue ricerche di idrocarburi. L'accordo è stato firmato dal sottosegretario libico al petrolio, Omar Munasser, e dal coordinatore ENI per gli idrocarburi, Lorenzo Rossi. Alla firma dell'accordo erano presenti il direttore per l'estero dell'ENI, Pasquale Landolfi, ed i dirigenti dell'AGIP e del ministero libico del petrolio.

L'accordo copre 4 nuove aree di ricerca, due delle quali nella striscia di mare presso le coste. Le zone di ricerca a mare hanno una superficie di circa 44 mila chilometri quadrati. Esse sono ancora inesplorata ma favorevole mente «indizzate». Le altre due aree sono ubicate in Cirenaica, una nella regione della Sirte ed una nei pressi dell'oasi di Cufra.

L'ENI inoltre è presente in Libia attraverso la SNAM Progetti, cui è stata affidata la costruzione di un impianto di raffinazione di 800 mila tonnellate di capacità di 2,5 milioni di tonnellate, per conto della LNOG. La raffineria dovrebbe entrare in funzione il prossimo aprile, ed è allo studio un progetto per il suo raddoppio. La collaborazione si è concretata inoltre nella costituzione della National Drilling Co., una società libica di perforazione appartenente per il 51 per cento all'ENI e per il 49 per cento alla SAPEM.

L'intervento dell'ENI in Libia (come in Nigeria e in altri paesi) è rimasto così una impresa relativamente isolata. Il ritrovamento del petrolio a Bu Attifel, una riserva di 20 milioni di tonnellate sfruttata al ritmo di 11 milioni di tonnellate annue - ha portato alla creazione di una impresa congiunta di sfruttamento in cui gli enti di Stato italiano e libico hanno ciascuno il 50 per cento. L'accordo prevede, inoltre, assistenza per la creazione di personale specializzato nell'industria petrolifera. Per avere una idea dei limiti del quadro dei rapporti fissati è esemplare l'accordo per la fornitura annua di 10 milioni di metri cubi di gas liquefatto a Mars El Brega e trasportato con metanieri a La Spezia: l'intera operazione è «mediata» dalla Esso.

L'accordo è la prima applicazione dell'intesa fra il governo italiano e quello libico annunciata lunedì a Roma.

L'ENI è presente in Libia con l'AGIP dal 1959, anno in cui questa società ottenne la concessione di 29.997 Kmq, successivamente ampliata di altri 8.006 Kmq. Nel 1965 l'AGIP ottenne altre due concessioni: la 100 con un'estensione di 5.243 Kmq e la 101, successivamente abbandonata. Nel maggio 1969 l'AGIP stipulò un accordo di associazione con la Libyan National Oil per la ricerca e lo sviluppo industriale del paese con protezione fino al 1984.

L'ENI inoltre è presente in Libia attraverso la SNAM Progetti, cui è stata affidata la costruzione di un impianto di raffinazione di 800 mila tonnellate di capacità di 2,5 milioni di tonnellate, per conto della LNOG. La raffineria dovrebbe entrare in funzione il prossimo aprile, ed è allo studio un progetto per il suo raddoppio.

L'ENI inoltre è presente in Libia attraverso la SNAM Progetti, cui è stata affidata la costruzione di un impianto di raffinazione di 800 mila tonnellate di capacità di 2,5 milioni di tonnellate, per conto della LNOG.

## Dopo il successo della «nave dell'amicizia»

# Per il Vietnam nuove iniziative in Italia

Dopo il successo della «nave dell'amicizia», si preparano nuove iniziative per aiutare e sostenere gli sforzi del Vietnam nella difesa del territorio governato dal GRP. Una decisione in tal senso è stata adottata ieri nel corso di una riunione svoltasi a Roma fra la presidenza del Comitato nazionale Italia-Vietnam, i delegati dei comitati provinciali e regionali, i rappresentanti delle regioni portuali di Genova, che con il loro lavoro hanno permesso l'organizzazione della «nave dell'amicizia» e l'on. Franco Gallupi del PSDI. Fra le decisioni adottate - oltre al preciso svolgimento di dibattiti e manifestazioni popolari - figura quella di inviare un'ampia delegazione, rappresentativa delle forze politiche democratiche, della organizzazione di massa e della cultura, alla conferenza sull'Indocina che si svolgerà a Stoccolma alla fine di marzo.

Labor (PSI) e Vera Bocca - sono stati posti in evidenza i maggiori problemi del momento. In particolare è stato sottolineato che le continue violazioni degli accordi di Parigi da parte del regime di Saigon e degli Stati Uniti rendono indispensabile intensificare in Italia l'azione di solidarietà, ponendo al governo il problema del riconoscimento del GRP e del rispetto degli accordi, mobilitando un vasto arco di forze politiche e sociali, pianificando gli aiuti da inviare al Vietnam e prospettando in questo un collegamento d'interessi fra la solidarietà popolare e la cooperazione economica a livello dei rapporti statali. Non è stata esclusa la ripetizione dell'iniziativa della «nave dell'amicizia». Si è anche ribadita la necessità di dare maggiore concretezza ai patii di gemellaggio stabiliti fra città italiane e vietnamite. A questo proposito è stato annunciato che si recherà prossimamente

una delegazione di regioni, comuni e province. Il comitato di Genova, che con il loro lavoro hanno permesso l'organizzazione della «nave dell'amicizia» e l'on. Franco Gallupi del PSDI. Fra le decisioni adottate - oltre al preciso svolgimento di dibattiti e manifestazioni popolari - figura quella di inviare un'ampia delegazione, rappresentativa delle forze politiche democratiche, della organizzazione di massa e della cultura, alla conferenza sull'Indocina che si svolgerà a Stoccolma alla fine di marzo.

una delegazione di regioni, comuni e province. Il comitato di Genova, che con il loro lavoro hanno permesso l'organizzazione della «nave dell'amicizia» e l'on. Franco Gallupi del PSDI. Fra le decisioni adottate - oltre al preciso svolgimento di dibattiti e manifestazioni popolari - figura quella di inviare un'ampia delegazione, rappresentativa delle forze politiche democratiche, della organizzazione di massa e della cultura, alla conferenza sull'Indocina che si svolgerà a Stoccolma alla fine di marzo.

Illo Gioffredi

## Dopo la conferenza di Tlatelolco

# Importante missione argentina a Cuba

Il ministro Gelbard respinge le pressioni di Kissinger - Industriali USA operanti in Argentina partecipano alla visita

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 26

Una circostanza denunciata di come le otto principali compagnie americane realizzino questi favori profitti, è stata fatta in questi giorni dalla Commissione federale commerciale (FTC) statunitense in un rapporto speciale che reclama contro il controllo monopolistico che tali compagnie detengono sull'industria petrolifera USA. Il rapporto, raccomandando che le otto maggiori compagnie USA: Exxon, Texaco, Gulf Oil, Standard Oil of California, Shell, Standard Oil of Indiana e Atlantic Richfield, siano obbligate a distarsi dal 40-60 per cento delle loro attività di raffinazione, afferma che queste compagnie hanno una struttura aziendale e legami con il settore finanziario, tali da renderle «droni» assolute del mercato, e che permettono di imporre i prezzi più alti e di manovrare a piacere gli approvvigionamenti di greggio in campo internazionale.

Il rapporto raccomanda che queste compagnie siano costrette a cedere tutte le loro pipelines e che le operazioni di raffinazione e di pipeline vengano affidate a una società industriale, fra cui quelle delle statunitensi Chrysler, General Motors e Standard Electric. Alcuni accompagnati da familiari e amici si recano a Washington per discutere con il ministro del Commercio, John S. Danforth, e il segretario di Stato, Henry Kissinger, e il presidente della Commissione generale interamericana per il petrolio, Ernesto Brown, Collo, vice presidente dell'Unione industriale (UIA), Adelino Romero, segretario generale del lavoro (CGT) e il colonnello Martin Rico, del comando congiunto, seguiti da industriali, commercianti e politici cubani.

Si tratta della missione argentina al più alto livello che abbia visitato l'isola caraibica dopo che l'anno scorso sono state ristabilite le relazioni diplomatiche, epoca dopo la quale gli accordi economici e commerciali sottoscritti dai due governi hanno raggiunto un volume che non ha precedenti né sul piano bilaterale, né su quello dell'interscambio con altri paesi d'America latina.

La presenza, nella delegazione, di dirigenti di imprese monopolistiche statunitensi, operanti in Argentina, assumendo un carattere di spionaggio di importanza, se si considera il reiterato rifiuto di Kissinger a togliere il blocco economico e politico contro Cuba, è un carattere nuovo, autonomo e indipendente, alle relazioni emilistiche, collocandosi nel campo dei paesi in via di sviluppo e rompendo l'attuale totale dipendenza dagli USA.

La presenza, nella delegazione, di dirigenti di imprese monopolistiche statunitensi, operanti in Argentina, assumendo un carattere di spionaggio di importanza, se si considera il reiterato rifiuto di Kissinger a togliere il blocco economico e politico contro Cuba, è un carattere nuovo, autonomo e indipendente, alle relazioni emilistiche, collocandosi nel campo dei paesi in via di sviluppo e rompendo l'attuale totale dipendenza dagli USA.

La presenza, nella delegazione, di dirigenti di imprese monopolistiche statunitensi, operanti in Argentina, assumendo un carattere di spionaggio di importanza, se si considera il reiterato rifiuto di Kissinger a togliere il blocco economico e politico contro Cuba, è un carattere nuovo, autonomo e indipendente, alle relazioni emilistiche, collocandosi nel campo dei paesi in via di sviluppo e rompendo l'attuale totale dipendenza dagli USA.

La presenza, nella delegazione, di dirigenti di imprese monopolistiche statunitensi, operanti in Argentina, assumendo un carattere di spionaggio di importanza, se si considera il reiterato rifiuto di Kissinger a togliere il blocco economico e politico contro Cuba, è un carattere nuovo, autonomo e indipendente, alle relazioni emilistiche, collocandosi nel campo dei paesi in via di sviluppo e rompendo l'attuale totale dipendenza dagli USA.

La presenza, nella delegazione, di dirigenti di imprese monopolistiche statunitensi, operanti in Argentina, assumendo un carattere di spionaggio di importanza, se si considera il reiterato rifiuto di Kissinger a togliere il blocco economico e politico contro Cuba, è un carattere nuovo, autonomo e indipendente, alle relazioni emilistiche, collocandosi nel campo dei paesi in via di sviluppo e rompendo l'attuale totale dipendenza dagli USA.

La presenza, nella delegazione, di dirigenti di imprese monopolistiche statunitensi, operanti in Argentina, assumendo un carattere di spionaggio di importanza, se si considera il reiterato rifiuto di Kissinger a togliere il blocco economico e politico contro Cuba, è un carattere nuovo, autonomo e indipendente, alle relazioni emilistiche, collocandosi nel campo dei paesi in via di sviluppo e rompendo l'attuale totale dipendenza dagli USA.

La presenza, nella delegazione, di dirigenti di imprese monopolistiche statunitensi, operanti in Argentina, assumendo un carattere di spionaggio di importanza, se si considera il reiterato rifiuto di Kissinger a togliere il blocco economico e politico contro Cuba, è un carattere nuovo, autonomo e indipendente, alle relazioni emilistiche, collocandosi nel campo dei paesi in via di sviluppo e rompendo l'attuale totale dipendenza dagli USA.



La grande manifestazione promossa dalla Federazione CGIL-CISL-UIL durante lo sciopero di 24 ore

# ALLE 9 CORTEO DAL COLOSSEO A S. GIOVANNI

In piazza i lavoratori anche a Rieti, Latina, Frosinone e Viterbo - Fermi per tutta la giornata i tram e gli autobus; i treni dalle 9 alle 11 - Molti negozi e botteghe artigiane rimarranno chiusi - Negli ospedali, infermiere e portanti si astengono dal lavoro per due ore - Niente cinema e teatri - Adesione dei comitati unitari degli studenti romani

Intervista con il compagno Gigliotti vice presidente dell'assemblea regionale

## Per la Regione una sede unica ed efficiente

Dopo il costoso acquisto del complesso di via della Pisana, oggi si vorrebbe separare la Presidenza del Consiglio da quella della Giunta e degli assessori - L'opposizione dei comunisti

Il problema di dare un assetto definitivo alla sede della Regione e ai suoi uffici non è ancora stato risolto. Circa un anno fa, un complesso a via della Pisana è stato acquistato e destinato a sede della Regione, ma, a quattro anni di distanza, non esiste ancora una sede stabile ed efficiente, il problema, tuttavia, non è soltanto amministrativo, ma politico.

Sulla questione della sede della Regione, e della spesa per le sedi dei suoi uffici, abbiamo rivolto alcune domande al compagno Luigi Gigliotti, vicepresidente dell'Assemblea regionale.

È vero che, a sette mesi circa dall'acquisto del complesso a via della Pisana, destinato a sede della Regione, non viene ancora utilizzato?

Purtroppo è proprio così. Quel complesso fu acquistato nell'ormai lontano 8 agosto 1970, con un esborso di ben tre miliardi e 400 milioni oltre le spese accessorie, e, tutt'oggi, è inutilizzato.

Non solo, ma mentre con quell'acquisto il Consiglio regionale - e unanime fu il consenso dei gruppi politici che lo costituiscono, come appare dagli ordinari - votò all'unanimità - intese realizzare una sede concentrata degli organi regionali, oggi si vorrebbe separare la Presidenza del Consiglio con i suoi uffici ed i suoi organi (gruppi consiliari, commissioni permanenti, Collegio dei revisori dei conti) dalla Presidenza della Giunta e dagli Assessori, portando la prima in altra località e precisamente in un complesso sito a via della Siera Nevada n. 100, di proprietà di un ente religioso.

Il Consiglio regionale è stato investito del problema?

Il problema è stato sottoposto soltanto ai capigruppo e fino ad oggi è stato sottoposto alle discussioni della sede propria, che è il Consiglio regionale.

Qual è l'orientamento del gruppo comunista?

Il gruppo comunista, interpellato nella conferenza dei capigruppo, ha dichiarato di dissentire dalla proposta, confermando quanto ha sempre affermato sul problema della sede regionale che deve essere unica. La sede unica presenta una serie di vantaggi che non possono essere trascurati: 1) Un'efficace e tempestivo coordinamento di tutti gli organi e uffici regionali, consentendo fra l'altro un'attività di scambio immediato di informazioni che rappresenta uno strumento indispensabile per il migliore funzionamento dei medesimi. 2) Economia ed efficienza dei servizi. 3) Collocazione dell'amministrazione al servizio della collettività, sia dei privati cittadini che degli amministratori degli enti locali, ai quali si appropria la comodità di un rapporto, concentrato nel tempo e nello spazio, per l'espletamento di qualsiasi pratica. Sarebbe poi oltremodo dannoso - oltre che impolitico - separare la Presidenza del Consiglio ed i suoi uffici, i vari gruppi politici con i consiliari che lo costituiscono, e otto commis-

## La giornata di lotta in tutta la regione

Manifestazioni si terranno in ogni capoluogo di provincia stamane durante lo sciopero generale.

A ROMA, i lavoratori dalle fabbriche, dai cantieri, dagli uffici si riuniranno alle 9 a piazza del Colosseo. Di qui partirà il corteo diretto a S. Giovanni in Laterano. Sulla piazza, tradizionale appuntamento di lotta per i lavoratori romani, si terrà il comizio. Prenderà la parola Piero Boni, segretario generale aggiunto della CGIL, a nome della Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL. Per la Federazione provinciale, presiederà Vittorio Pagani, segretario camerale della UIL. Alla giornata di lotta hanno dato la propria adesione i comitati unitari degli studenti.

A RIETI, un corteo di lavoratori partirà stamane alle 10 da piazza della stazione e raggiungerà la piazza del Comune, dove alle 11 prenderà la parola Mario Mezzanotte, segretario nazionale della Federazione unitaria provinciale e un rappresentante della CISL a nome della Federazione unitaria nazionale.

Hanno aderito allo sciopero i panificatori della provincia, gli acconciatori con una mozione votata al termine del congresso svoltosi il 26 scorso, la Federscienze, gli studenti del liceo scientifico e dell'istituto tecnico.

A LATINA hanno aderito allo sciopero anche i lavoratori autonomi (i pescatori, i commercianti, i tassisti); anch'essi parteciperanno alla manifestazione che avrà luogo in città, alle 11 a piazza del Popolo. Qui si terrà un comizio nel corso del quale parleranno i dirigenti della Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL.

A FROSINONE un corteo muoverà stamattina da piazza De Matteis, per raggiungere piazza Gramsci dove avrà luogo il comizio sindacale nel corso del quale prenderà la parola Antonini a nome dei sindacati. Allo sciopero hanno aderito le organizzazioni provinciali della Confederazione dell'artigianato e della Confesercenti.

A VITERBO, infine, si terrà una manifestazione provinciale, con corteo e comizio alle 10.30 in piazza del Comune, dove parleranno il segretario della CGIL a nome della Federazione unitaria provinciale e un rappresentante della CISL a nome della Federazione unitaria nazionale.

Hanno aderito allo sciopero i panificatori della provincia, gli acconciatori con una mozione votata al termine del congresso svoltosi il 26 scorso, la Federscienze, gli studenti del liceo scientifico e dell'istituto tecnico.

## Così si fermano le fabbriche gli uffici, le scuole, i servizi

Tutte le attività lavorative si fermano oggi a Roma e nel Lazio per l'intera giornata, salvo poche eccezioni (ferrovie, trasporti aerei, giornali, RAI-TV) come vedremo in dettaglio. I sindacati regionali hanno inviato un documento al presidente della Giunta Sanfini, nel quale pongono l'accento su alcuni dei più gravi problemi del Lazio: l'occupazione, i prezzi, la carenza di servizi sociali. È in base alla particolare gravità della situazione nella capitale e nella sua regione che i sindacati hanno infatti deciso di prolungare l'astensione a 24 ore.

Tra le adesioni allo sciopero sono giunte ieri quella dei gruppi PCI e PSI della quinta circoscrizione e del comitato unitario della stessa circoscrizione composto da PCI, PSI, DC, PSDI, il consiglio sindacale e i comitati di quartiere della zona e del parroco don Mario Brunelli.

Ma ecco le modalità di astensione per i vari settori.

**INDUSTRIA E AGRICOLTURA** - Sciopero totale, per tutta la giornata e per ogni categoria.

**BUS E TRENI** - Non circolerà oggi

nessun mezzo di trasporto urbano ed extraurbano (tram, autobus, autolinee). Per i ferrovieri invece le modalità di sciopero sono diverse, per cui i treni si fermeranno soltanto per due ore dalle 9 alle 11. Gli addetti alle carrozze letto, si fermano 24 ore.

**ACQUA, LUCE E GAS** - I dipendenti dei servizi pubblici partecipano allo sciopero di 24 ore, tuttavia non verrà sospesa l'erogazione né dell'acqua, né della luce, né del gas e verranno assicurati servizi di emergenza.

**SCUOLA** - Il personale insegnante e non insegnante si asterrà dal lavoro. Gli studenti medi, inoltre hanno aderito allo sciopero e parteciperanno alla manifestazione.

**BENZINA** - Rimarranno chiusi i distributori aderenti alla Federazione autonoma italiana benzina.

**NEGOZI** - Sciopereranno i dipendenti. Per quanto riguarda le attività commerciali a conduzione diretta, ha aderito allo sciopero la sola Federscienze. L'Unione commercianti ha dato indicazione ai suoi aderenti di tenere aperto per tutta la giornata.

Per quanto riguarda gli artigiani la

Unione provinciale artigiana ha invitato i propri aderenti a chiudere laboratori e negozi. Ciò vale anche per le officine e laboratori degli aderenti alla FADAM. Nei mercati rionali rimarranno chiusi i banchi degli aderenti all'ANVAD. Scioperano anche i dipendenti dei mercati generali.

**PUBBLICO IMPIEGO** - Lo sciopero proclamato dalle tre organizzazioni interessate anche gli statali, i parastatali e i dipendenti degli enti locali. Per quanto riguarda questi ultimi sono esentati dallo sciopero: gli addetti ai frigoriferi dei mercati generali e dei mattatoi e all'alimentazione del bestiame; gli addetti ai servizi funebri; il personale di assistenza e ausiliario per i ricoverati negli istituti di assistenza; gli addetti ai dormitori, medici e ostetriche condotti; servizi di pronto intervento del genio civile; guardiani dello zoo; gli addetti ad alcuni uffici di stato civile dell'anagrafe.

**OSPEDALI** - I lavoratori non medici si asterranno per due ore.

**SPETTACOLI** - Cinema e teatri rimarranno chiusi per tutta la giornata.

## Impressionante omicidio bianco nella borgata Casalotti

# Folgorato in un cantiere operaio di 15 anni

Claudio Cantagallo è rimasto fulminato da una scarica dell'alta tensione mentre lavorava su un'impalcatura al secondo piano di una villetta - Aveva lasciato la scuola per fare l'apprendista - Gravissime responsabilità dell'impresa che ignora le norme di sicurezza

Saranno interrogati domani i rapitori di Getty

Il giudice istruttore del tribunale di Lagonegro, Matteo Casale, comincerà domani l'interrogatorio degli imputati per il rapimento di Paul Getty III. Delle sei persone accusate del sequestro cinque si trovano in carcere a Lagonegro; la sesta Saverio Mammoliti, è tuttora latitante. Tutti gli imputati debbono rispondere di associazione per delinquere, sequestro di persona a scopo di estorsione, lesioni gravissime (l'orecchio tagliato a Paul e spedito per posta ad un quotidiano romano).

Secondo quanto si è appreso, il dott. Casale interrogherà per primi Antonio Femia, Vincenzo Mammoliti ed Antonio Mancuso. Il primo marzo, invece, saranno ascoltati Giuseppe Lamanna e Domenico Barbino. Gli interrogatori si svolgeranno nel carcere giudiziario di Lagonegro, alla presenza degli avvocati Nucera e Casiani per Femia; Tommaso e Vincenzo Spaltro per Lamanna; D'Ascola e Labate per Vincenzo Mammoliti; Liponi per Barbino; Casalino per Mancuso. Non è improbabile che, nei prossimi giorni, il dott. Casale metta a confronto Paul Getty III con i suoi presunti rapitori.

Agli interrogatori dei cinque assisterà anche il sostituto procuratore della Repubblica, Maurizio Rossi.



Il cantiere di Casalotti dove è morto Claudio Cantagallo. Nel riquadro la giovane vittima



È morto dopo cinque mesi di apprendistato, a soli quindici anni, perché il padrone non rispettò le più elementari norme di sicurezza. Colpito da una potentissima scarica elettrica mentre lavorava in un cantiere della borgata Casalotti, il giovane operaio è rimasto ucciso sul colpo, carbonizzato. Ogni tentativo di salvarlo è risultato inutile, come pure i tentativi della stessa ENEL - svolti non più di sei mesi fa - di bloccare i lavori del cantiere, dove esistono condizioni di estremo pericolo. Vittima di questo omicidio bianco è il giovanissimo Claudio Cantagallo, abitante a Montespaccato, in via Enrico Bondi 106. Il padre, Tullio, autista dell'ATAF; la madre, Maria, casalinga; due fratelli maggiori operai pavimentisti. Una famiglia di lavoratori, dove Claudio - atleta appassionato di ciclismo - è stato fino alla seconda media, per poi decidere di lavorare come operaio. Da cinque mesi era apprendista nel cantiere di Casalotti, dove il cantiere dove, in via Santa Seconda, a Casalotti, era quasi terminata la costruzione di un palazzo a tre piani. Insieme ad altri operai allestita l'impalcatura idrica dello stabile. Su un'impalcatura al secondo piano, ieri pomeriggio, si stava lavorando al filo d'una canna d'alluminio lunga quasi cinque metri. Mentre svolgeva questa operazione ha sfiorato con il tubo metallico i fili dell'alta tensione, che passano lateralmente a soli due metri e mezzo dall'impalcatura ed è morto sul colpo, carbonizzato.

## Responsabilità dell'impresa

I compagni di lavoro si sono precipitati a soccorrerlo, ma si sono resi conto che purtroppo non c'era più nulla da fare. Il corpo del povero ragazzo è rimasto nel cantiere fino alle 17, quando la polizia ha terminato gli accertamenti.

Le responsabilità dell'impresa sono gravissime. Il costruttore ha fatto edificare la villetta a meno di tre metri di distanza dai fili dell'alta tensione, mentre secondo le norme di sicurezza, tra l'impalcatura ed i cavi ci devono essere almeno cinque metri. Nel settembre scorso una squadra dell'ENEL ha compiuto un sopralluogo ed ha accertato la situazione di pericolo. Il caposquadra, Benno Billi, ha redatto un rapporto, diffidando il costruttore dal proseguire i lavori. Molti cittadini, operai della zona, hanno telefonato al servizio di pronto intervento per sollecitare un intervento, ma nessuno si è mosso.

Ora è stata avviata un'inchiesta. La polizia ha compiuto i rilievi necessari, ed il magistrato inquirente dovrà tenere conto del rapporto effettuato dai tecnici dell'ENEL.

## Iniziativa del PCI alla Regione Linea responsabile per il Policlinico

Accordo alla commissione Sanità sui punti di una mozione presentata dal gruppo comunista - Riafferma l'esigenza di una nuova convenzione e di uno strumento legislativo nazionale per il personale - La necessità di una trattativa immediata con i sindacati - Assurde proposte del democristiano Cutrufo

La Commissione Sanità della Regione ha riesaminato questa mattina i problemi del Policlinico alla luce della nuova convenzione per il personale medico del ministro Malfatti che estende la legge De Maria al personale paramedico. La Commissione, in cui erano presenti i consiglieri, ha riconosciuto la linea più elaborata col concorso determinato dei consiglieri comunisti e articolata nei seguenti punti: 1) liquidazione della convenzione fascista ed elaborazione di una nuova convenzione per disciplinare i rapporti tra l'ente ospedaliero e l'università; 2) riconoscimento ai dipendenti non medici del Policlinico dello stesso trattamento economico degli ospedalieri; 3) infine passaggio, attraverso legge nazionale, del personale paramedico del Policlinico dagli organici dello Stato all'organico dell'ente ospedaliero.

Questi punti formano anche il centro di una mozione presentata l'altro ieri da Ranalli, Colombini e Ferretti e con la quale l'intera questione diverrà oggetto di discussione del intero Consiglio Regionale.

Nella mozione viene anche ribadita con fermezza la necessità che la Regione, il Pio Istituto e l'Università, trattino la nuova convenzione con la partecipazione dei sindacati.

Il compagno Ranalli, intervenendo nel dibattito, sottolineava a scanso di ogni equivoco che dovesse essere chiaro fino in fondo che il problema del Policlinico ha bisogno di essere sanzionato attraverso un atto legislativo nazionale per attuare il passaggio dall'organico dello Stato a quello del Pio Istituto e criticava duramente l'assessore Lazzaro per la lentezza nella conduzione della vicenda, che ha invece necessità di una ferma volontà politica per essere conclusa rapidamente. Lo assessore alla Sanità Lazzaro informava quindi i presenti che giovedì prossimo proseguirà la trattativa per la stipula della nuova convenzione tra il Pio Istituto e l'Università. La Commissione poi ha criticato il decreto del ministro Malfatti e lo ha giudicato del tutto inadeguato perché non corrisponde alla immissione politica della Regione ma è il frutto delle pressioni dei clinici universitari, intenzionati a non modificare il loro potere sul Policlinico e a impedire che l'assistenza passi sotto la guida politica della Regione. Che questa fosse la verità lo ha confermato successivamente il segretario regionale della DC, Carlo Cossiga, che proprio quando la Commissione stava concludendo i suoi lavori, ha dichiarato che il progetto della Commissione Sanità, giusto e corretto e a suo

giudizio ottimale, ha scarsa probabilità di arrivare in porto, perché il ministro della Pubblica Istruzione e il governo difficilmente accettano di promuovere un provvedimento legislativo per la risoluzione della questione. L'on. Cutrufo, nel tentativo di difendere l'operato del ministro Malfatti, ha rovesciato sull'assessore Lazzaro la responsabilità di non avere rappresentato al ministro in modo completo e giusto il quadro della situazione. Esplosione di questo punto una plateale condanna tra l'assessore Lazzaro, che confermava la propria adesione all'iniziativa del gruppo comunista, e il segretario regionale della DC sceso pesantemente in campo per dare manforte ai clinici e per trarre dall'impasse il governo che non ha alcuna volontà politica di risolvere nel modo giusto e più rapido possibile la complessa questione dei policlinici. L'on. Cutru-

fo infatti si avventurava nella ricerca di una possibile alternativa e accennava confusamente alla proposta di adossare al Pio Istituto la responsabilità di risolvere l'irritica vicenda.

C'è da chiedersi a questo punto, a cosa mirino l'assurdo comportamento della DC e le improvvise proposte di Cutrufo, mentre l'assenza nel governo di ogni seria volontà di risolvere il problema, mostra una pericolosa tendenza a voler protrarre lo stato di tensione e confusione esistente, che è stato invece formalizzato già all'avverso irresponsabile forme di lotta sia dall'iniziativa dei clinici di far intervenire la polizia.

C'è infine da rilevare che la Commissione di lavoro del Policlinico perché non promossa dalla Camera del lavoro né dai Sindacati di categoria.

## in breve

**NUOVA GORDIANI** - Oggi pomeriggio alle 18.30, presso la sede del PCI di Nuova Gordiani (via Ippolito), si terrà un convegno sulla riforma sanitaria e sulle unità sanitarie locali, organizzato dal Comitato di quartiere di Nuova Gordiani, Nuova Gordiani e Tor de' Schiavi. Interverranno, per il PCI Giuseppe Ippolito e il PSI Del'Unto. Al convegno sono stati invitati cittadini della zona, medici e infermieri della sanità.

**TOR TRE TESTE** - Una delegazione di cittadini di Tor Tre Teste, è andata in Campidoglio, accompagnata da consiglieri dell'ottava circoscrizione e dal compagno Giuliano Frasca (consigliere comunale del PCI), per chiedere l'approvazione di un progetto di servizi a verde dal PRG, dove doveva essere realizzata una zona verde di 10 ettari.

**YUSCOLOANO** - Per iniziativa del Comitato di quartiere S. Giovanni-Tuscolano, si terrà oggi, alle 1.30 nella sede del PSI (via Terzi), un convegno di tutti i cittadini di quartiere e della forza politica democratica della nona circoscrizione. Tema del dibattito: l'approvazione del regolamento di quartiere e la sua attuazione. La riunione sarà presieduta dal consigliere di quartiere S. Giovanni-Tuscolano, Calvo. I consiglieri di quartiere, presenti sono: Saverio Mancini dell'UDI, insegnante e cittadino. L'iniziativa è stata presa per sollecitare il Comune ad attuare il regolamento di quartiere e la sua attuazione. La riunione sarà presieduta dal consigliere di quartiere S. Giovanni-Tuscolano, Calvo. I consiglieri di quartiere, presenti sono: Saverio Mancini dell'UDI, insegnante e cittadino. La riunione sarà presieduta dal consigliere di quartiere S. Giovanni-Tuscolano, Calvo. I consiglieri di quartiere, presenti sono: Saverio Mancini dell'UDI, insegnante e cittadino. La riunione sarà presieduta dal consigliere di quartiere S. Giovanni-Tuscolano, Calvo. I consiglieri di quartiere, presenti sono: Saverio Mancini dell'UDI, insegnante e cittadino.

**piccola cronaca**  
**Smarrimento**  
Il compagno Italo Descani, della sezione Nuova Tuscolano, ha smarrito la tessera del Partito (n. 1566/60). La tessera è stata anche come diffusa.

**Mostra**  
Si è aperta alla galleria e Incontro d'arte, in via del Vantaggio, una personale del pittore romano, Giuseppe Penone, che è un comunista e designer, ha già vinto nel '60, il premio e Andrea Pedullio, al salone internazionale della camera di Venezia. La mostra rimarrà aperta fino al 16 marzo prossimo.

**PORTUENSE** - Con la partecipazione di tutte le forze democratiche del quartiere, venerdì pomeriggio alle ore 17, nella sede della sedicesima circoscrizione (via Portuense 579) avrà luogo una incontro di quartiere. Il tema del dibattito sarà: la realizzazione di servizi sociali a verde, attrezzatura della zona sud di Roma.

**PROIEZIONE** - Domani sera alle 18 nei locali del laboratorio di animazione teatrale del Teatro Scuola (Teatro di Roma) al palazzo di via Salaria, New York 3, l'ora del villaggio. A conclusione si svolgerà un dibattito con Italo Medici, l'ingegnere di Roma.

## PRECISA RICHIESTA DEL COMUNE PER LA PROSSIMA DOMENICA

# PULLMAN MILITARI IN AIUTO ALLA STEFER

La riunione della Commissione traffico - Accolte le proposte del PCI - Tre fonogrammi al prefetto, all'ATAF e alle FF.SS. - Settanta nuovi autisti e bigliettai assunti dall'azienda comunale

Forse domenica, a rafforzare il servizio pubblico nell'ultima domenica di completa austerità, in attesa dell'entrata in vigore dei nuovi provvedimenti (circolazione alternata, con targa numero pari e targa numero dispari), compariranno autobus dell'esercito. Ne esistono centinaia a Roma e possono essere utilizzati in momenti di emergenza in modo da alleviare i disagi della cittadinanza. La proposta avanzata l'altra sera in Consiglio comunale dal PCI è stata riproposta ieri mattina nella riunione della commissione

consigliare traffico, presenti fra gli altri il sindaco Darida, lo assessore Pallottini, ed i compagni Benigni ed Alessandro. È stato deciso, proprio sulla base delle richieste comuniste di inviare fonogrammi al prefetto con la richiesta di utilizzazione dei camion militari; all'ATAF con la sollecitazione ad intensificare il servizio domenicale nelle zone Appia, Tuscolana e Castilina in cui opera anche la Stefer, punto più debole dell'attuale sistema di trasporto pubblico a Roma; alle Ferrovie dello Stato per un aumento del ser-

vizio e del numero delle vetture dei treni per i Castelli. È stata quindi annunciata ufficialmente l'immediata assunzione di 70 autisti alla Stefer. La commissione traffico ha anche esaminato il problema dell'accesso dei deputati e dei senatori a quelle parti del centro storico ora chiuse al traffico individuale. È stato in linea di massima deciso di fornire permessi agli uffici di presidenza ed ai gruppi parlamentari in numero tale che non superi le esigenze reali di lavoro. Analoghi permessi saranno concessi alla Corte

Costituzionale e alla presidenza del Consiglio. Naturalmente il permesso sarà valido per il singolo deputato, senatore o funzionario. Non per i parenti. È stato anche deciso di sottoporre a riesame i permessi concessi per la sosta laddove essa è vietata. L'anno scorso essi furono limitati a 1500 contro i 17.000 concessi nel '72. I permessi rilasciati nel '73 sono stati prorogati di un mese in attesa di un riesame e della stamptagliatura di un altro tipo di permesso, per evitare il diffondersi di falsificazioni

Incontri tra una delegazione comunista e la popolazione della città semidistrutta dal sisma

# Tuscania 3 anni dopo il terremoto: 1500 vivono ancora nelle tendopoli

Colpevoli ritardi del governo, assurdi intralci burocratici costringono le famiglie colpite ancora ad una vita di pesanti disagi - L'impegno dei comunisti perché la ricostruzione avvenga subito e tenendo conto delle esigenze degli abitanti - Il ruolo che è chiamata a svolgere la Regione

« Il PCI per Tuscania »: con questa parola d'ordine una delegazione di parlamentari e consiglieri regionali comunisti si è recata nella cittadina dell'alto Lazio che a tre anni dal terremoto, assieme alle comuni di Anagnino, altre centro colpite, porta ancora interi i segni della tragedia che l'ha colpita. Il centro storico è disabitato, si cammina solo in attesa di un sostegno degli edifici lesionati, ma nessun operato è al

lavoro (su 1124 alloggi appaiono 350 sono stati riparati); alla « baracopoli » 1500 persone vivono in condizioni intollerabili; gli appartamenti costruiti dalla Gesca, sprovvista addirittura di collettori per un assurdo conflitto con la Provincia, non possono essere assegnati anche perché non è stata nominata la commissione prevista dalla legge. In compenso, la maggioranza degli edifici pubblici si è in fase di progettazione o addirittura di studio. Una situazione davvero pesante anche per il fatto che gli undici miliardi costituenti il finanziamento complessivo sono stati già spesi o impegnati con risultati incredibilmente inadeguati. Di cui è merito l'iniziativa del PCI il cui scopo è il rilancio con urgenza di tutta l'azione unitaria necessaria per una sollecita ricostruzione e per la ripresa delle attività produttive; non c'è dubbio infatti che Tuscania rappresenti un altro peso per la crisi economica che innesca il Viterbese e il nord Lazio.



La vita nelle tendopoli di Tuscania

**Venerdì (ore 17)**  
**Assemblea regionale per i trasporti pubblici**  
Venerdì prossimo (ore 17) alla Cooperativa « San Paolo » (Circoscrizione Ostiense 15, Mercati Generali) avrà luogo l'assemblea regionale per i trasporti pubblici nel Lazio. Interverrà il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI. Al centro del dibattito, che è stato organizzato dalla sezione STEFER del partito, c'è il problema dell'attuazione del consorzio regionale e di un piano di programmazione dei trasporti, per i quali i comunisti chiedono un sollecito intervento della giunta regionale. L'assemblea sarà introdotta dal compagno Eros Mazzi, segretario della sezione STEFER del PCI.

Per la centrale di Valle Galeria

## Consorzio italo-tedesco

Una centrale termoelettrica da 116 megawatt, costruita a valle Galeria, dovrebbe essere in grado, fra tre-quattro anni, di rifornire di elettricità la città e di superare, almeno in parte, le carenze energetiche del Mezzogiorno. La realizzazione della centrale, di cui si parla da tempo, è stata affidata a un consorzio costituito dalla Ansaldo Meccanica Nucleare e dalla ditta tedesca KWU (una consociata della Siemens), che proprio ieri, dopo un lungo contrasto, hanno firmato un accordo per affrontare insieme l'impresa.

Facevano parte della delegazione, guidata dal segretario della Federazione Massolo, oltre al senatore Adriano Ossicini, del gruppo della sinistra indipendente, il compagno senatore Italo Maderchi, i deputati Aldo D'Alessio, Angelo La Bella e i consiglieri regionali Ranalli e Sarti.

I lavoratori denunciano il mancato rispetto degli accordi

# PER L'OMI 450 MILIONI SENZA INVESTIMENTI

Riaperta la vertenza nella fabbrica di strumenti di precisione — I finanziamenti pubblici erogati dalla GEPI non sono stati utilizzati per salvaguardare l'occupazione e qualificare concretamente l'attività dell'azienda

Dopo la denuncia del PCI

## La Giunta « si accorge » degli scempi a Capocotta

La giunta comunale si è finalmente accorta degli scempi di Capocotta. Non che abbia assunto decisioni clamorose, o che finalmente abbia adottato le misure che a suo tempo aveva indicato il consiglio comunale. Niente di tutto questo. Ma « in relazione alle notizie apparse su alcuni quotidiani » (come è noto) « si accorge » che gli scempi urbanistici devono essere « segnalati » agli assessori, perché essi, attraverso gli strumenti che hanno a disposizione, non riescono mai ad accertare (almeno) le disposizioni in corso a tutela della competenza circoscrizionale. Insomma il problema immediato sembra essere stato discusso sul consiglio circoscrizionale, mentre non ci si riferisce ad alcun impegno

rispetto al futuro della zona. Le stesse misure repressive sono presentate come « eventuali ». Occorre ricordare che sulla questione vi era stato un passo comunista alla Camera, con un'interrogazione della compagna Anna Maria Ciofi e che al consiglio comunale il gruppo comunista ha presentato una mozione urgente, firmata dai compagni Vetere, Buffa e Salzano, in cui, fra l'altro, si impegna la Giunta a intervenire con la massima urgenza, ed in modo energico, se del caso di concerto con la magistratura, per bloccare ogni compromissione della tenuta di Capocotta ed ottenere la demolizione delle opere abusivamente costruite; a predisporre con la massima urgenza il provvedimento di vincolo a verde pubblico della zona.

I 520 lavoratori dell'Optica Meccanica Italiana (OMI), la fabbrica di strumenti di precisione all'Ostiense, hanno tentato una vertenza per la difesa del posto di lavoro e per una ristrutturazione della azienda che valorizzi al massimo la potenzialità del complesso.

Nella sede del consiglio di fabbrica un folto gruppo di lavoratori, di delegati sindacali, insieme ai rappresentanti provinciali della FIAM, hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale hanno ripercorso le tappe di una lotta che, cominciata oltre due anni fa, per ottenere la progressiva smobilitazione della fabbrica, riprende oggi per ottenere il rispetto degli impegni assunti di fronte al ministro Bertoldi dalla Microtecnica, proprietaria per due terzi della società e dalla Gestione Piccole Aziende (GEPI) che detiene l'altro terzo delle azioni OMI.

Tali impegni, scaturiti a novembre scorso nel corso di un incontro tra il ministro del lavoro Bertoldi, i sindacati e i rappresentanti della Microtecnica, prevedevano la riassunzione entro il 31 dicembre del 1973 degli operai sotto cassa integrazione; 120 a zero ore e 40 a 24 ore. Si affermava, sempre nello stesso accordo che la direzione avrebbe avviato dei corsi di riqualificazione per gli operai, nel quadro di un più generale sviluppo della produzione aziendale, in grado di inserirsi sul mercato nazionale e internazionale degli strumenti di precisione.

È su questa base che i lavoratori dell'OMI oggi intendono muoversi anche mobilitando le forze democratiche e gli enti locali, tra cui la Regione; per chiedere alla Geipi (finanziaria di Stato che ha già versato alla Microtecnica 450 milioni per avviare la ristrutturazione) un impegno concreto per costringere la direzione a rispettare l'accordo.

Finora, dicono i lavoratori, la Microtecnica ha soltanto chiuso il reparto contatori. I corsi di riqualificazione sono cominciati con un mese di ritardo e per di più senza essere accompagnati da immediate prospettive di utilizzazione professionale. Sembra non più un mezzo per calmare le acque e tentare di attenuare la volontà di lotta degli operai, che un prelude a provvedimenti più decisivi.

A questo punto è necessario che la GEPI svolga un ruolo non soltanto di finanziamento (come ha fatto finora) ma anche di direzione, controllando dove vanno a finire i soldi versati alla Microtecnica per una ristrutturazione che finora non è stata effettuata. Si tratta di denaro pubblico, cioè di tutti i contribuenti. Come prima iniziativa il consiglio di fabbrica ha inviato un telegramma al ministro del lavoro Bertoldi per avere con lui un incontro. In ogni caso, affermano gli operai, si è ben decisi a bloc-

Attacco squadrista al Liceo artistico

## Feriti dai fascisti 3 giovani a Latina

Tre giovani feriti sono il bilancio dell'aggressione attuata da una squadrista fascista contro un'assemblea scolastica ieri mattina nel liceo artistico statale di Latina. L'incontro, al quale partecipavano anche numerosi genitori e rappresentanti dell'amministrazione comunale, era stato indetto dagli studenti, dagli insegnanti e dal personale docente, per esaminare la difficile situazione dell'istituto, da più giorni inagibile a causa dello scoppio della rete fognaria.

Ma la provocazione non è riuscita. Allontanati i fascisti, l'assemblea è continuata, mentre la direzione della scuola esprimeva la propria ferma condanna contro gli atti rivolti a turbare la vita scolastica e la propria deplorazione per l'assenteismo della Polizia.

contro gli studenti del liceo Francesco d'Assisi - a Centocelle - riuniti in assemblea per protestare contro i doppi turni al pomeriggio.

L'intervento della polizia, afferma la sezione sindacale confederale del liceo, non può significare altro che un atto di intimidazione deliberatamente voluto dalla presidenza che ha cercato di risolvere col metodo della repressione quei problemi che si dimostra incapace di affrontare con il dialogo.

Anche la segreteria provinciale del sindacato nazionale scuola OGIL e il consiglio sindacale di zona Casilino-Prenestino hanno manifestato il loro netto dissenso di fronte all'atteggiamento del presidente Puglisi.

## Rinvio l'attivo di propaganda

Esaminando l'andamento dell'iniziativa di massa del Partito a Roma, la Segreteria della Federazione romana e i Segretari di zona, nella riunione di ieri hanno sottolineato insieme al valore che la mobilitazione e le manifestazioni del Partito a Roma hanno avuto nei giorni scorsi, la necessità che siano intensificati i contatti e le iniziative di massa attorno alle proposte che il Partito Comunista avanza ed in modo particolare nella lotta contro il carovita e per la difesa dei redditi dei lavoratori (tra l'altro la raccolta di firme sotto la petizione per la detassazione delle pensioni dei salari e degli stipendi).

Allo sciopero generale o, come a Roma e nel Lazio durerà 24 ore, e, come anche i dipendenti del cinema, dei teatri e di tutto il settore dello spettacolo. L'Unità, quindi non pubblica oggi il consueto programma degli spettacoli in solidarietà con i lavoratori in lotta.

**Venerdì a congresso le cooperative regionali**

**A Pietralata assemblea per i servizi sociali**

Il primo congresso regionale delle cooperative di produzione e lavoro, si terrà venerdì prossimo (alle 16) nella « Sala Bessi », presso la Lega delle Cooperative in via Guattani 9, al quartiere Nomentano. La relazione introduttiva sarà tenuta da Claudio Spadoni, del comitato regionale cooperative del Lazio sul tema: « Un forte ed esteso sistema di cooperative per la difesa dell'occupazione e per un diverso sviluppo economico e produttivo della Regione ».

Questa riunione era stata convocata dopo la morte di Fabrizio, il bambino di 6 anni, rimasto soffocato da un brullo. Le insufficienze delle strutture sanitarie non permisero di poter soccorrere in tempo e adeguatamente il piccolo.

## vita di partito

**ASSEMBLEE** - Borgo Prati: ore 20,30 ass. sulla casa (A. M. Ciofi); Trastevere: ore 19 ass. referendum (A. Saroni); Porta San Giovanni: ore 17 ass. femminile (F. Prisco); Maccarese: ore 18 ass. femminile (Rogli); Albano: ore 17 ass. femminile (S. Torresiani); Ardeatina: ore 17 ass. femminile (Anselmi - Muccietti); Primaticci: ore 18 attivo (Salvini); Tiburtino III: ore 15,30 ass. referendum; Segni: ore 19,30 ass.

**COMMISSIONE AMMINISTRATIVA** alle ore 18 in Federazione a convocata la commissione di amministrazione (Bordini). **ZONA** alle ore 20 gruppo di lavoro culturale (Mortione) - **CIRCOSCRIZIONI** - Quarticciolo: ore 18,30 gruppo VII circoscrizione (Canciani-Carri).

**Domani pomeriggio, alle ore 17, avrà luogo, presso la scuola media di Pietralata, una manifestazione dei cittadini della borgata per denunciare la grave carenza di strutture sanitarie e scolastiche nel quartiere. L'iniziativa è stata presa dal comitato « scuola quartiere » (composto da tutti i partiti democratici e dal parroco di Pietralata), che si è costituito al termine di un'assemblea svoltasi sabato scorso.**

Questa riunione era stata convocata dopo la morte di Fabrizio, il bambino di 6 anni, rimasto soffocato da un brullo. Le insufficienze delle strutture sanitarie non permisero di poter soccorrere in tempo e adeguatamente il piccolo.

**Un abbonamento all'Unità per una sezione del Sud**

Un abbonamento all'Unità, da inviare ad una sezione della provincia, è stato sottoscritto dai compagni della delegazione romana che hanno partecipato alle celebrazioni del cinquantimo del giornale a Milano.

Rapina da 50 milioni in una agenzia della Banca Commerciale, in via Giorgione 73, all'Ardeatino. Poco prima di mezzogiorno, quattro sconosciuti - i volti coperti da passamontagna, due armati di mitra, gli altri di rivoltelle - hanno fatto irruzione nei locali dell'agenzia 27 dell'istituto bancario intimando ai presenti - una trentina di persone tra impiegati e clienti - di alzare le mani e di non reagire. « Questa è una rapina - hanno gridato i malviventi - non vi faremo alcun male ».

A questo punto, un ufficiale di pubblica sicurezza che si trovava nella banca, il sottotenente Masia, ha tentato di reagire, estraendo la sua pistola e puntandola contro gli aggressori. Ma alcuni impiegati e clienti, nel timore di una sparatoria, si sono messi davanti all'ufficiale impedendogli di sparare. I rapinatori, quindi, hanno subito disarmato il sottotenente. Un impiegato che cercava di chiudere un cassetto nel quale c'erano dieci milioni è stato percosso dai banditi.

Subito dopo, mentre i due rapinatori armati di mitra tenevano a bada i presenti, i loro complici hanno scavalcato il bancone e hanno costretto il direttore dell'agenzia, Roberto Zacco, ad aprire la cassetta che è stata completamente vuotata dei cinquanta milioni che conteneva. I rapinatori hanno scelto la giornata giusta: infatti, proprio ieri mattina, la banca pagava gli stipendi ai dipendenti dell'Alitalia e perciò la somma giacente in cassa era molto elevata.

Compiuto il « colpo », i quattro rapinatori sono fuggiti a bordo di una Alfa Romeo «2000», targata Roma Q26889 e risultata rubata. La rapina ha avuto uno sconcertante seguito: il ministro dell'Interno, Taviani, ha infatti sospeso dal servizio, in attesa di ulteriori provvedimenti - informa un'agenzia di stampa - il sottotenente Renato Masia « per essersi lasciato disarmare ». Si tratta, come si vede, di un provvedimento che, alla luce di quanto è successo, appare inespugnabile.

**Conferenza del professor Mikail Senin**

Venerdì 1 marzo, alle ore 19, per iniziativa del Centro studi e di documentazione sui paesi socialisti il prof. Senin Mikail direttore dell'Istituto internazionale per i problemi di integrazione economica dei paesi socialisti parlerà sul tema: « I problemi dell'integrazione economica dei paesi socialisti ».

**Galleria d'Arte La Nuova Pesa**

Via del Vantaggio, 46 Tel. 686.700

Si inaugura stasera alle ore 17 una Mostra collettiva di grafica.

DA VENERDÌ 1° MARZO IN «ESCLUSIVA» AL SUPERCINEMA ALFREDO BINI presenta **LIBERATORE** Un film di UGO LIBERATORE

La nazionale della RFT ancora in pieno «rodaggio» impone il pari all'Olimpico (0-0)

# Italia: senza Riva niente goal

## Uno per uno i protagonisti

### I migliori: Capello Beckenbauer e Zoff (imbattuto da 1007')

#### Positivo tutto sommato il debutto di Wilson Chiarugi: molta agilità ma scarsa potenza

**ZOFF** (voto 7) - Quelle poche volte che è stato chiamato in causa, soprattutto all'8' della ripresa su punizione-bomba di Netzer, se l'è cavata da par suo. Ha raggiunto quota 1007' di imbattibilità.

**SPINOSI** (6+) - Ha dovuto duellare forse con la punta più incisiva dei tedeschi: Heynckes che, però, poco serviva dai compagni, non è mai riuscito nell'azione decisiva, impegnando Zoff soltanto con un «tiraccio» e facilitando il compito del bianconero.

**FACCHETTI** (n. c.) - Ha giocato soltanto 18', a causa di un risentimento muscolare alla coscia destra. Fin quando è rimasto in campo ha avuto vita facile contro Hoeness, una punta piuttosto evanescente.

**SABADINI** (6+) - La «grinta» del rossonero, che ha rilevato la marcatura di Facchetti, ha finito per far smarrire completamente Hoeness. Si è visto poco in fase di sganciamento, una delle sue specialità.

**BENETTI** (6+) - All'inizio non gli è stato affidato un compito facile: doveva vedersela con Netzer, ma forse è stato l'unico a «correre» veramente. Messo poi su Overath, la pochezza della mezz'ala tedesca lo ha sollevato da una grossa responsabilità. Poco preciso negli appoggi, suo un bel tiro all'11' della ripresa che Maier ha salvato in angolo.

**MORINI** (6) - Contro un Muller in precarie condizioni fisiche, è riuscito molto a merito al diretto della sua fama, lo «stopper» bianconero ha denotato qualche ingenuità, è una forma psico-fisica non delle migliori.

**WILSON** (6+) - Era il debuttante di turno e la sua prestazione è stata senza infamia e senza lode, pur se, tutto sommato, avrebbe potuto gettare sul piatto della bilancia una maggiore personalità. E quel che vale lo ha dimostrato con un tiro in presa, quando un suo sganciamento è mancato poco non fruttasse il gol per l'Italia: Chiarugi ha raccolto il suo cross e impegnato Capello a 4' dalla fine.

**MAZZOLA** (6+) - Ancora all'ala destra e ancora chiara la sensazione che questo ruolo non gli è congeniale. Pochi i suoi interventi nelle manovre offensive, troppo spazio concesso al terzino sinistro Breiitner, troppi «tochetti».

**CAPELLO** (7) - Il migliore, insieme a Zoff, degli azzurri, tanto che si può dire sia stato il «cervello» della squadra. Suo il suggerimento a Chinaglia al 17' del primo tempo che il centravanti non ha saputo sfruttare, sparando malamente addosso a Maier. Da Overath è passato sul celeberrimo Netzer e il bianconero non si è scomposto di una spanna. Il gioco si è talvolta illuminato su suoi suggerimenti.

**JULIANO** (n. c.) - Ha preso il posto di Capello a 4' dalla fine. Ha avuto appena il tempo di toccare due palloni.

**CHINAGLIA** (6+) - In grande condizione atletica, smanioso di far bene, ha difettato in furberia: al 17' sul suggerimento di Capello, avesse effettuato un pallonetto anziché «sparacchiare» su Maier, avrebbe meritato una maggiore votazione. Sempre cambiato su ogni palla, ha messo alla frusta Schwarzenbeck che al 29' lo ha atterrato in piena area e chissà che un altro arbitro non avrebbe concesso la massima punizione. Foca l'intesa con Chiarugi.

**RIVERA** (6+) - Classe ne ha messa in mostra parecchia, ma

il miglior Rivera lo si è visto soltanto per 22' del primo tempo. Ha sparacchiato alto un invitante cross di Capello al 28' e al 45' ha suggerito un bell'invito a Zoff. Chinaglia. Nella ripresa qualche sprazzo: invito per Benetti e due palle per Chiarugi.

**CHIARUGI** (6) - Handicappato in partenza dal dover sostituire Riva, rientrava in nazionale dopo 5 anni; non ce la sentiamo di dargli la croce addosso, oppure qualcosa di più che lo saremmo aspettati. Quasi nulla la sua intesa con Chinaglia, qualche esitazione di troppo in zona penevralica, pur se il tiro più pericoloso è stato il suo al 30' della ripresa che Maier è stato bravo a deviare in corner.

**MAIER** (7) - Il migliore dei suoi, sia per tempismo che per senso della posizione. Ha sventato i tiri di Chinaglia e di Chiarugi ed è stato sempre attento, freddo, lucido, rimediando anche a qualche sviazione dei suoi compagni.

**HOETTGES** (5) - Il più scarso dei suoi. Chiarugi avesse accoppiato all'«agilità» la potenza nella sua azione, il piccolo Hoettges avrebbe visto le streghe. Al 79' è stato rilevato da Kremers.

**BREITNER** (6+) - Ottimo in fase di sganciamento meno nel marcamento ad uomo. Con Mazzola non ha avuto un compito difficile.

**SCHWARZENBECK** (5+) - «Stoppo» su Chinaglia ne ha sofferto la potenza, aiutandosi, per contenerlo con scorrettezze e l'arbitro lo ha graziato in occasione del fallo del primo tempo.

**BECKENBAUER** (7) - Il migliore dei tedeschi. Ha contenuto, nonostante un calo fisico, di essere il migliore giocatore del mondo per quanto riguarda l'impostazione del gioco. Ammirato la sua freddezza e il suo tocco di palla. I suoi suggerimenti sono stati però sfruttati male dai suoi compagni.

**CULLMAN** (5+) - E' il «jolly» della difesa tedesca, ma ieri non è stato né carne né pesce, di qualche volta come il tutto Beckenbauer, noi, a voler credere a quel che ha fatto ieri, pensiamo proprio che di distanza ce ne corra molta.

**HOENESS** (6) - Schierato all'ala destra, lui che è un centrocampista, non è mai apparso un pericolo tanto per Facchetti che per Sabadini.

**OVERATH** (6) - Giocatore al quale vengono accreditati «dubbi» atletici, personalità fragile e che pareva dovesse far scoppiare un «caso» con Netzer, come quello Rivera-Mazzola, ha avvalorato tutti i «dubbi».

**MULLER** (6) - Il cannoniere dei mondiali di Messico ci è apparso stanco (anche se poi Schoen ha detto che era in precarie condizioni atletiche) in fase «no». Non ha impegnato affatto Marini.

**NETZER** (6+) - Il conclamato centrocampista tedesco, ora del Real Madrid, ha avuto l'unico merito di effettuare il tiro più pericoloso su punizione che Zoff gli ha spedito in calcio d'angolo. Capello lo ha sovrastato.

**HEYNCKES** (6+) - La punta più incisiva dei suoi ma mal servita. Ha fatto soffrire alquanto Spinosi.

**BUCHELLI** (6) - L'arbitro svizzero non è apparso al meglio del suo... fisico. Ha sormontato sul fallo da rigore ai danni di Chinaglia e concesso punizioni con troppa precipitazione.

**Giuliano Antognoli**



ITALIA-RFT 0-0 - Uno splendido intervento di Wilson che ieri ha esordito in maglia azzurra «senza infamia e senza lode»

Anche se si è sentita l'assenza di Gigi Riva

## Valcareggi Franchi e gli azzurri concordati: «Un buon allenamento»

### Elogi dell'allenatore a tutti, in particolare a Chiarugi e Wilson

«E' stato un buon allenamento, concluso con un risultato altrettanto buono perché non provocherà né facili entusiasmi né dannose depressioni nell'ambiente calcistico italiano». Questo il primo commento di Artemio Franchi, presidente della FIGC che ha poi aggiunto: «Abbiamo una squadra, certamente non formidabile, ma tuttavia con un'intelaiatura seria e consistente che ci fa sperare di ben figurare nei prossimi mondiali».

Diamo la precedenza a questa dichiarazione di fine partita perché getta un po' di acqua sul fuoco degli entusiasmi di coloro che vedevano in questo incontro una anteprima dei mondiali anziché un normale allenamento a livello internazionale. Su questo «ridimensionamento» sia l'allenatore Valcareggi e sia tutti gli azzurri sono stati concordi, mettendo in rilievo nei loro commenti che mancava la tensione necessaria per uno scon-

tiro ad altissimo livello tecnico e agonistico. Così si è badato di più a ricercare un gioco collettivo e i relativi collegamenti.

«Un buon allenamento - ha detto Valcareggi - sia sul piano della qualità che del ritmo anche se, nel secondo tempo il gioco è caduto da parte di entrambe le squadre».

«La nazionale italiana - ha proseguito il trainer azzurro - ha messo in mostra un ottimo centro-campo che ha filtrato gli attacchi collettivi dei tedeschi e ha costruito alcune azioni pregevoli, che ci avevano offerto anche la possibilità di battere il bravissimo Maier».

Sul piano del rendimento dei singoli, Valcareggi ha speso parole di elogio per tutti, ma in particolare ha commentato positivamente le prestazioni dei due «esordienti» Chiarugi e Wilson. «Certo - ha poi aggiunto Valcareggi - forse ci sono mancati la testa di Riva e i suoi formidabili

## Sprazzi di gioco e clima idilliaco (Monaco è vicina)

### Mancando il «Gigi» inutili i traversoni nell'area tedesca - Invocato un rigore su Chinaglia ma l'arbitro s'è adeguato all'atmosfera del «fair play» e non ha ritenuto opportuno concederlo

Rivincita dell'«Azteca», del famoso 4:0 ormai anteo l'eterna storia del calcio? Braccio di ferro tra due delle «grandi» del calcio europeo? Anzitutto della finale di Monaco? No, niente di tutto questo: come avevamo anticipato e come del resto diceva chiaramente l'etichetta, il quindicesimo confronto tra le nazionali dell'Italia e della RFT è stata puramente e semplicemente una amichevole, l'insediato dal fair play (Monaco è vicina...) con qualche emozione soprattutto per merito degli azzurri, ma senza grande gioco e soprattutto senza di indicazioni tecniche.

L'esito poi dovrebbe accontentare tutti o per lo meno non scontentare nessuno (come era nei voti del dirigente federale) perché permette a Zoff di allungare la sua serie record (arrivata a 1.007 minuti), alla nazionale azzurra di conquistare il quattordicesimo risultato utile (e di mantenere nei confronti dei tedeschi una imbattibilità che dura da 35 anni), infine agli uomini di Schuster di riscattare in modo da poter continuare con calma nella preparazione, che quanto al visto all'Olimpico è appena agli inizi, perché è ovvio che la lentezza del gioco teutonico è dipesa solamente dalla ricerca di una intesa tra gli uomini e dalla necessità di adattarsi ad un modulo nuovo. Conoscendo i tedeschi possiamo anticipare tranquillamente che giocheranno decine di volte nello stesso modo, fino a mandare a memoria la lezione e da poterla recitare a velocità sempre maggiore.

Risogna però che trovino contemporaneamente anche il modo per concludere il gran lavoro svolto a ritmo di campo con l'ovvio sbocco del tiro: perché con tutte le attenuanti possibili ed immaginabili, non si può concepire che effettuino un tiro al 90' non più di quattro tiri in porta (come è accaduto all'Olimpico) che ricordiamo subito anche per sbrigare il dovere di cronaca. Al 9' è stato Heynckes a sfuggire alla guardia di Spinosi e a indirizzare un pallone nettamente in porta. Ma il portiere Hoeness, su lancio di Beckenbauer ha stoffato l'angolo costringendo Zoff a parare in due tempi: poi al 41' è registrata una fuocata di Schwarzenbeck alta sulla traversa; infine all'ottavo della ripresa l'unica vera occasione per la RFT si è presentata per Netzer che ha «bruciato» le mani a Zoff riuscito egualmente ad alzare sopra il legno.

Tutta qui la nazionale tedesca? Sì, tutta qui; e poiché non crediamo che Muller si sia improvvisamente riciclato in cameriera, guardando i mondiali di Mexico (e nemmeno crediamo veramente che fosse ancora «groggy» per le botte di Barcellona) commentando con velocità il risultato del match, non si è azzardato a entrare in area neanche una volta, poiché l'ala destra Hoeness, a sua volta ritenuto una «puri-

ta» di gran valore, non può essere considerato l'eterna somma di cui ha voluto offrire una pregevole imitazione all'Olimpico, se ne conclude che della vera RFT a Roma abbiamo visto poco o niente.

Toccherà agli azzurri di «scoprirlo» speriamo nella finale di Monaco, che sarebbe la vera rivincita dell'«Azteca». Sempre che ovviamente anche gli azzurri tornino a giocare ad un livello più alto di quanto si è visto all'Olimpico. Intanto noi che gli azzurri nella stragrande maggioranza non fossero nelle migliori condizioni era già (essendosi visto in campionato).

Che siano stati osteggiati dall'arbitro o per lo meno non siano stati «aiutati» co-

assente Riva non siano riusciti a trovare nuovi schemi di gioco con palla bassa a terra, per sfruttare le caratteristiche di Chinaglia ed anche di Chiarugi. Il quale ultimo non essendo stato servito come predilige specie nella prima mezz'ora, quando l'attendo Rivera ha bocchettato di rigore, è stata presa in pugno da Capello, si è man mano inervosito, decidendo poi di fare di testa sua anche quando Rivera è riuscito a dirigere l'orchestra con qualche tocco inimitabile (troppo rari hainoi!).

Così stando le cose era difficile battere l'attento portiere Maier anche se già citati Chinaglia e Chiarugi ci hanno provato diverse volte ma sempre con affanno e da posizione difficile perché mal serviti.

In pratica le migliori occasioni per gli azzurri si sono registrate al 17' quando scattando su un bel lancio di Capello Chinaglia ha tirato sul portiere in uscita, al 19' quando Rivera al 28' al volo ha messo fuori di poco ed al 30' della ripresa quando su un cross di Wilson e rimpallo Overath-Mazzola la palla è pervenuta a Chiarugi che ha tirato al volo costringendo Maier ad una difficile deviazione in angolo.

Per il resto «Long John» ha sempre trovato ostacoli durissimi (ed anche al limite del regolamento) e senza avere collaborazione dai compagni, quando non si è visto precedere da Maier in uscita, accaduto al 44' del primo tempo.

E da parte sua «cavallo matto» ha continuato a spaziare per il campo, effettuando un aereo paio di tiri da lontano pasticciando con Benetti che a sua volta non ricorrendo la palla di ritorno dal compagno di squadra si è visto costringere ad un'individuale senza costrutto.

Come si vede insomma la nazionale azzurra ha fatto ben poco di più dei tedeschi, perdendo in sostanza ogni diritto a recriminare per il presunto atteggiamento poco amichevole dell'arbitro. Ma il risultato contava poco, «avevamo detto sin dalla vigilia: contavano piuttosto i risultati dell'operazione simpatica verso i tedeschi (che credevano siano stati positivi) e contavano le indicazioni per il futuro. Come abbiamo detto la RFT è rimasta una nazionale ancora tutta da svelare, lo ha dimostrato il risultato. A nazionale azzurra, invece, ha confermato di aver bisogno di ritrovare la forma (come si sapeva) e purtroppo ha anche dimostrato l'intravento difficoltoso di compiere inserimenti sul blocco già collaudato, perché cambiando pedine importanti (e in parte già imposte) anche una modifica al modulo di gioco, non facilmente realizzabile.

Per non parlare della presenza di Mazzola che continua ad essere un non senso tattico nonostante la generosità e l'impegno del giocatore. Ma questo è un discorso vecchio.

**Roberto Froisi**

### Così lo 0-0

ITALIA: Zoff; Spinosi; Facchetti (dal 18' Sabadini); Benetti; Morini; Wilson; Mazzola; Capello (dal 86' Juliano); Chinaglia; Rivera; Chiarugi.

RFT: Maier; Hoettges, (dal 79' Kremers) Breiitner; Schwarzenbeck; Beckenbauer; Cullman; Hoeness; Heynckes; Muller; Netzer.

ARBITRO: Buchell (Svizzera).

NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 75 mila circa per un incasso di 217 milioni e rotti. Anzoli 14 a 8 per gli azzurri. Durante la partita sono avvenute le sostituzioni indicate tra parentesi: una sola per il fortunato, quella di Facchetti che gli lamentava un indolenzimento inguinale alla vigilia e che si è aggravato facendo una «estrada» per mettere in angolo una palla rimbalzata su Wilson che stava per andare in corner.

me sono in genere abituati è anche vero: il signor Buchell, svizzero di origine tedesca, scettato dalla Federazione proprio perché gradito agli ospiti (e si sa che in questa amichevole ogni deviazione del tedesco è «estrada» per mettere in angolo una palla rimbalzata su Wilson che stava per andare in corner).

Ed è altresì vero che la assenza di Riva è stata un grave handicap perché privato Valcareggi di una «carta vincente» (e la formazione italiana dell'unico giocatore che sappia colpire la palla di testa in area).

Però con tutto ciò rimane inspiegabile come gli azzurri non siano riusciti a battere una nazionale «bianca» così rinvasiva, rimane inspiegabile e preoccupante come

Tutti soddisfatti i tedeschi per lo 0-0

## Netzer: «Chinaglia può giocare in qualsiasi squadra europea»

### Gli ultimi venti minuti del primo tempo il periodo più interessante dell'incontro secondo Schoen

Tutti soddisfatti, in linea di massima, i tedeschi della RFT per lo 0-0 strappato sul terreno dell'Olimpico. Neuberger, il presidente della Federazione della RFT, uscendo per primo dalla spogliatoia ha dichiarato: «Complessivamente non ho da fare recriminazioni sul risultato della partita e sul gioco messo in mostra dagli atleti della Germania federale. Tutti i ragazzi si sono comportati benissimo ed hanno meritato questo pareggio che io considero molto positivo. Non dimentichiamoci, infatti, che molti dei giocatori schierati in campo risentivano dei colpi riportati sabato notte».

L'allenatore Schoen, dal suo canto, si è soffermato ad analizzare i dettagli dell'incontro. «Overath - ha affermato - infatti il tecnico - aveva ricevuto ordine di giocare in posizione più avanzata rispetto al solito e debbo dire che ha assolto al proprio compito con molta classe e

Mentre il tecnico tedesco intratteneva i cronisti, con l'aiuto dell'interprete della Federazione italiana, i giocatori della RFT sono usciti alla spicciolata dallo spogliatoio, commentando con veloci battute il risultato del match.

Schwarzenbeck, il controllore di Chinaglia, ha elogiato il suo avversario diretto ed ha subito aggiunto: «Lo 0-0, comunque, va a mio vantaggio».

Muller ha invocato attenzione per la sua opaca prestazione: «Più di così non potrei proprio fare, è già molto che sia riuscito a scendere in campo dopo il pestaggio di Barcellona».

«E' molto difficile in Italia entrare nell'area di rigore avversaria - ha aggiunto il capitano Beckenbauer - per cui dovevamo tenerci larghi a scapito del nostro centravanti».

Infine Netzer, che è rimasto a lungo nello stanzino degli spogliatoi, ha risposto

**Guido Dell'Aquila**



ITALIA-RFT 0-0 - Chinaglia è «biscotto» da Beckenbauer mentre Breiitner (a sinistra) respinge. A destra Schwarzenbeck



